

Catania: dopo 17 anni oggi il processo per il «sacco urbanistico»

A PAGINA 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Bomba inesplosa e due incendi al salone nautico di Genova

(A PAGINA 4)

Iniziative e proposte delle forze popolari per far avanzare una politica nuova

Prezzi e Sud scadenze urgenti per il governo

Oggi il Direttivo CGIL-CISL-UIL - Richieste di esercenti e artigiani - Rumor parla della «fase ulteriore» - Reazioni al CC del PCI - L'azione meridionalista dei comunisti nei discorsi di Amendola, Alinovi, Reichlin

Momento delicato

I commentatori che, da ogni settore politico, vedono inteso in questi giorni sottile disquisizioni sulle proposte dei comunisti, sugli orientamenti del governo, o magari sulle scucite frasi dei comunisti, farebbero assai bene a tener conto delle loro analisi anche dell'azione concreta che i comunisti svolgono nell'interesse delle masse popolari e del Paese. Noi siamo letissimi che vi siano tanti utili dibattiti attorno alle prospettive che andichiamo, e siamo altrettanto lieti dei numerosi riconoscimenti della nostra forza e della nostra compattezza. Vorremmo far presente che, se rappresentiamo tanta parte del popolo lavoratore, se siamo sterminate si riconoscono nella nostra linea, ciò non cade dal cielo; anzi, siamo i primi a sapere che tutto ciò va conquistato e riconquistato giorno per giorno nella lotta nella iniziativa, in rapporto con i problemi reali che il Paese ha di fronte. Ed è su questi problemi che una volta riprendiamo chiamando le altre forze politiche a pronunciarsi, poiché siamo convinti che mai come adesso la gravità delle questioni economiche e sociali richiede unità e serietà di intenti.

Dopo il colera di Napoli e delle Puglie, la marea di Palermo ha notevolmente lacerato sulla fragilità delle strutture meridionali, ha rivelato come la vita economica e civile di grandi città, di intere regioni, sia esposta quasi senza difesa ai colpi degli stessi fenomeni naturali. Di nuovi problemi del Sud si pongono dinanzi al Paese come problemi dell'intera collettività nazionale. Ma occorre dire che, viceversa, i ritardi si accumulano: mentre le state si allungano nel ricordo e si entra già nella cattiva stagione, gli stessi parziali ed esitanti impegni presi allora restano lettera morta. Non si ha prova alcuna che qualcosa di nuovo si avvii, che i temi meridionali che sono innanzitutto i temi dell'irrigazione, dell'agricoltura, dell'occupazione, di alcuni importanti progetti di insediamenti industriali — di cui, come devono, puntuali centrali dell'azione di governo. Il Mezzogiorno resta dunque la grande « vertenza nazionale » sulla quale le forze sociali e politiche vengono a misurarsi ora, in queste settimane, e non nel futuro di fumosi « piani » gestiti da qualche nuova commissione, supercommissione.

L'altro grande problema che batte alle porte è quello dei prezzi. Dopo decenni di « fase del costadito » bloccato, la situazione peraltro non è stata. Mai come in questo momento occorrerebbe una ben ferma determinazione da parte del governo per evitare che la nuova fase segni la ripresa galoppante della corsa inflazionistica. Si ha invece la sensazione che ci si affidi alla provvidenza. Questo è estremamente grave. Non è fatale che l'inflazione galoppi. Bisogna però saper intervenire nei punti chiave: sulle posizioni di monopolio, di parassitismo, di speculazione, e la agire chirurgicamente. Altrimenti le spese le faranno i consumatori, che sono poi — nella grande maggioranza — le famiglie lavoratrici. Ed in tal caso dovessero chiaro che gli operai e le altre categorie produttrici non accetteranno di veder « tagliati » i propri redditi a causa dell'insipienza dei pubblici poteri o dell'acquiescenza verso i profittatori.

Stanno a scadenze urgenti. Le masse popolari e le loro organizzazioni politiche e sindacali le affronteranno con il consueto senso di responsabilità, ma senza debolezze o cedimenti.

ROMA, 28 ottobre

Governo, Parlamento, forze politiche e sindacali sono chiamati nei prossimi giorni ad appuntamenti di rilevante significato. Basti richiamare i principali: martedì si riunisce il Consiglio dei ministri per decidere sul famoso « condono fiscale » e sui provvedimenti a favore delle zone colpite dal colera (alcuni giornali hanno scritto che si discuterà pure dell'insieme delle misure concordate coi sindacati a favore dei redditi minori); domani, lunedì, si riunisce il Comitato centrale socialista e il Direttivo unitario CGIL, CISL, UIL, mentre alla Camera prende avvio lo scontro sulle proposte di modifica al decreto che aumenta il prezzo dei prodotti petroliferi. Si tratta di un intreccio di temi economici, sociali e politici che tutte si riconducono ad una crisi i cui elementi centrali sono il pericolo di una ripresa galoppante della spirale inflazionistica e i gravi limiti dell'azione governativa in bilico fra le incertezze delle misure immediate e la carenza di volontà politica nella promozione di un corso riformatore.

E' in questo quadro che si inserisce l'iniziativa comunista nel Paese e nelle istituzioni rappresentative, fondata sulle conclusioni del recente Comitato centrale ribadite, contro ogni deformazione, dal compagno Reichlin nel suo discorso di sabato a Bologna. Fra le numerose manifestazioni comuniste di oggi si segnalano quelle di volontà politica, in cui diamo conto in altra parte del giornale. A Napoli i compagni Amendola e Alinovi hanno illustrato alla popolazione l'appello rivolto dalla Conferenza cittadina del partito a tutte le forze democratiche; a Cagliari il compagno Reichlin ha concluso un convegno regionale; a Bari è in corso la settimana di lotta promossa dal PCI. Il senso di queste iniziative è nella indicazione del Mezzogiorno come problema centrale e immediato delle scelte politiche ed economiche.

Il governo, dunque, si riunisce nel tentativo di una rigata della scadenza del blocco dei generi di prima necessità e del promesso avvio di un sistema di controllo e di sanzione da parte del CIP. Tutto il Paese si chiede cosa accadrà a partire dal primo novembre: si chiede soprattutto con quale indirizzo e con quali misure di contenimento e di compensazione si muoverà il governo.

Un discorso del presidente del Consiglio tenuto a Sirmione, non offre lumi su ciò che concretamente sta maturando negli ambienti governativi. « L'azione del governo — ha detto Rumor — entra in una fase ulteriore, forse ancor più impegnativa. D'ora in avanti siamo impegnati in un'azione che deve puntare, pur nel fermo mantenimento di una rigata rossa guardia nei confronti delle spinte inflazionistiche, a sollecitare e favorire al massimo una sana ripresa produttiva e l'apporto di riforme che abbiano il loro punto di riferimento nel Mezzogiorno e nei grandi consumi sociali ».

Si tratta, come si vede, di un'annunciazione molto generica, di una specie d'involucro che tuttavia attende di essere riempito di scelte politiche, di atti che chiaramente qualifichino un indirizzo di rinnovamento. Rumor collega la riuscita della « fase ulteriore » ai due fattori politici che considera decisivi: la compattezza della maggioranza chiamata a « dar prova insieme di fantasia e di forte capacità d'iniziativa » e lo sviluppo del « dialogo politico » che a sua volta, presuppone « confronti sempre più ampi e serrati » fra le forze politiche e « un saldo equilibrio democratico ».

Il governo non ha davvero dinanzi a sé tempi molto lunghi per uscire dalle ambiguità. Il movimento sindacale, dopo l'importante indagine sui redditi minori (minuti di pensione, assegni familiari, indennità di disoccupazione), si appresta a decisioni di grande importanza per quella che è stata definita la « stretta » nel discorso fra lavoratori e governo. Il Direttivo interconfederale discuterà domani, sulla base di una relazione di Raffaele Vanni, sullo « sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione », in una fase in cui sono divenuti dominanti e impellenti i problemi dei prezzi e degli investimenti nel Mezzogiorno e in agricoltura. Taluni

SEGUONO IN PENULTIMA



TEL AVIV — Militari svedesi della forza di emergenza dell'ONU (copricapo con visiera) discutono l'applicazione della tregua con il maggiore generale israeliano Adan, comandante del corpo speciale insediato a ovest del Canale, in prossimità di Suez. Soltanto ieri sera uomini delle Nazioni Unite hanno potuto entrare nella città egiziana, insediando posti di osservazione in entrambi gli schieramenti, dopo che per molte ore l'accesso era stato impedito dalle truppe di Tel Aviv.

Ufficiali egiziani e israeliani si sono incontrati per la prima volta dopo 24 anni

Difficile avvio della tregua per nuovi gravi atti di Israele

Dopo il raggiunto accordo per rifornire di viveri e medicinali le truppe della Terza Armata egiziana nel Sinai Tel Aviv blocca il ritorno dei feriti - I soldati dell'ONU hanno raggiunto Suez in serata - Permane la tensione sul Canale - Rivelazioni di « Al Ahram » sull'aiuto americano nella costituzione della testa di ponte israeliana - Nota dell'URSS all'Egitto in appoggio all'azione dell'ONU

IL CAIRO, 28 ottobre

La quarta guerra fra arabi e israeliani sembra essere entrata faticosamente nella fase politico-diplomatica. L'avvio della tregua appare difficile, soprattutto per le resistenze e le pretese del governo di Tel Aviv, mentre la situazione sul Canale di Suez permane tesa. Il fatto nuovo, cui viene attribuita una notevole importanza, è l'incontro fra ufficiali egiziani e israeliani, annunciato ieri e avvenuto all'una della notte scorsa (ora del Cairo) sotto l'egida delle Nazioni Unite. Due i problemi discussi: un accordo per rifornire di viveri, acqua e medicinali le truppe della 3ª armata egiziana che opera nel Sinai, dove è rimasta isolata a causa delle gravi violazioni della tregua da parte di Israele, e la definizione delle linee del cessate il fuoco. Cioè — come ha precisato in un comunicato l'addetto stampa del Presidente Sadat — per « normalizzare l'applicazione della risoluzione della tregua e per ripristinare le posizioni delle rispettive forze quali risultavano al momento in cui era entrata in vigore la tregua originaria, il 22 ottobre ».

L'incontro, che si vuole definire « storico » (esso è il primo, fra ufficiali egiziani e israeliani, dopo 24 anni, da quando cioè si riunì, nel 1949, la commissione mista di armistizio) è avvenuto al chilometro 103 della strada fra il Cairo e Suez, al limite del territorio occupato dalle truppe israeliane sulla riva occidentale del Canale.

Secondo notizie fornite dalle autorità del Cairo, confermate da Tel Aviv, un « totale accordo » è stato registrato nell'incontro sul problema dei rifornimenti alle truppe egiziane della 3ª armata nel Sinai. In proposito un dispaccio da Tel Aviv afferma che il governo israeliano ha tenuto a precisare formalmente di aver acconsentito a permettere il passaggio dei convogli che porteranno viveri e acqua agli egiziani, ma ha richiesto di essere cercati nel Sinai, « in risposta ad un urgente e speciale appello del governo americano ».

I camion saranno guidati lungo la strada Cairo-Suez da conducenti delle Nazioni Unite, « ma le forze israeliane », precisa il dispaccio da Tel Aviv, « si rifiuteranno per accertarsi che gli egiziani non vengano inviate armi o munizioni ».

Fino al tardo pomeriggio il comando dell'ONU non aveva ancora comunicato che il convoglio si era messo in moto. Un ufficiale israeliano — secondo un dispaccio fornito dall'AP — ha riferito che i primi autocarri diretti alla 3ª armata egiziana « sono arrivati a destinazione ». La notizia non ha però trovato conferma negli ambienti ufficiali. Per quanto riguarda i problemi relativi alla definizione delle linee del cessate il fuoco, discussi nell'incontro della notte scorsa, i comunicati diramati al Cairo e a Tel Aviv non forniscono alcun elemento preciso. Un comunicato israeliano, reso noto in serata, informa che si è convenuto di tenere altri incontri ma non è stata fissata alcuna data.

La missione delle Nazioni Unite al Cairo ha annunciato stasera che uomini della sua forza di pace sono pervenuti nella città di Suez, duramente colpita dai combattimenti, istituendo posti di osservazione fra le forze egiziane ed israeliane.

Per tutta la giornata l'accesso era stato impedito dalle

Contrasti a Tel Aviv

Nel governo israeliano si delineano contrasti sulle prospettive politiche dopo la cessazione del fuoco e l'arresto del terzo conflitto medio-orientale. Ieri si è dimesso il ministro della Giustizia, Shapiro, che aveva duramente attaccato il generale Dayan, accusandolo di improprietà militare. Una polemica abbastanza esplicita si è svolta alla radio e alla televisione fra il portavoce ufficiale delle forze armate, generale Herzog, ed il vice primo ministro, Allon, che ha preso le distanze dai ferreni toni oltranzisti usati dal portavoce dell'esercito ed ha accennato fra l'altro all'opportunità di abbandonare l'atteggiamento di « condiscendente disprezzo nei confronti degli arabi ». Il primo ministro Golda Meir ha esplicitamente parlato di « differenze d'opinione » fra Israele e gli USA. (IN ULTIMA)

Almeno 15.000 i patrioti cileni assassinati



Sono almeno 15.000 i patrioti cileni uccisi dalla Giunta militare: lo ha detto in un'intervista all'«Unità» il segretario della Sinistra cristiana, Luis Badilla. Questi si è anche reso interprete delle critiche dei cattolici cileni all'operato del cardinale Silva Henríquez, il quale ha deciso di recarsi in Vaticano affermando che il Papa « è male informato sulla situazione cilena ». Il cardinale è stato invitato da Badilla a ricordarsi delle decine di sacerdoti arrestati e torturati, e delle migliaia di militanti cattolici colpiti dalla repressione. Nella foto: un giovane patriota subito dopo l'arresto durante un rastrellamento a Santiago. (IN ULTIMA)

La città colpita gravemente nei suoi centri produttivi vitali

Palermo: mobilitazione dei lavoratori per sanare le distruzioni dell'uragano

Messe in forse le prospettive di lavoro di 2 mila portuali e delle altre categorie cantieristiche e marittime - Già accertati danni per oltre 30 miliardi - Urgenza di decisioni governative - Oggi Bufalini parla ai lavoratori dei cantieri

Roma, Lazio Fiorentina e Mazzola k.o.



Giornata calcistica ricca di emozioni e anche di sorprese. La più grossa vinta da Firenze, dove i « viola » sono stati sconfitti dal Foggia. Nel « match-clou » la Juve è tornata al successo battendo 2-1 la Lazio, mentre Pierino Prati non è bastato alla Roma, sconfitta per 2-1 all'Olimpico dal Milan. Oltre ai k.o. di Fiorentina, Lazio e Roma, c'è da segnalare anche quello di Mazzola che, nella partita Inter-Napoli (2-2), ha subito un grave infortunio dopo 25 minuti, che ha richiesto dieci punti di sutura alla gamba destra (lo stesso tipo di incidente accaduto a Rivera nella partita Italia-Svizzera). Ben sette squadre sono ora in vetta alla classifica, a testimonianza di un diffuso equilibrio. (I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

NELLA FOTO: Mazzola, in borista, viene trasportato fuori dal campo.

DALL'INVIATO

PALERMO, 28 ottobre

Se qui non si fa presto, muore anche quel poco di attività produttiva che salvava ancora Palermo dall'elefantiasi terziario-burocratica. Trasformando un porto attivo e relativamente prospero in un approdo a mare aperto come quello di Palermo, si è verificato lo sbriciolamento di una diga foranea da tempo ridotta a groviera. Il disastroso nubifragio di giovedì scorso ha infatti messo in moto una reazione a catena difficilmente controllabile che investe — ecco il punto — l'unico vero polo dinamico della economia palermitana.

Vediamo come e perché. Il porto in sé, come base di traffici, è praticamente inagibile. Basterebbe questo a dare la misura della mazzata. Una parte ormai dei traffici commerciali con il « continente » passa attraverso il canale dei traghetti sulla rotta Napoli-Palermo: 25 traghetti al mese, ciascuno con un carico medio di 35 autotreni articolati. In più, i due « postali » giornalieri (passaggeri e merci) che facevano la spola con Napoli, con Genova e in misura più ridotta con il Nord Africa.

Tutto bloccato, ora: e solo in parte dirottato cento chilometri più in là, nell'assai più modesto porto di Trapani. Facile immaginare che cosa questo significhi in termini produttivi, commerciali, turistici, e per le prospettive di lavoro di duemila portuali, di 300 orteggiatori, di centinaia di autotrasportatori, di quasi mille specialisti delle aziende che all'interno del porto sono — anzi, erano — addette alle piccole riparazioni: meccanica, carpenteria, pittura, disinfezione. E poi ci sono gli spedizionieri, gli agenti marittimi, gli addetti alle forniture, il personale del

Giorgio Frasca Polara SEGUONO IN PENULTIMA

La scomparsa di Sergio Tofano

E' morto ieri mattina, a 87 anni, in una clinica romana Sergio Tofano. Nella sua lunga carriera di artista, cominciata nel 1909, aveva preso parte a centinaia di drammi e commedie. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 17, a Roma. (A PAG. 3)

Sproporzionata operazione poliziesca a Termini Imerese

TRE RAGAZZI INCARCERATI PER UNA MANCIATA DI OLIVE

Erano stati visti da alcuni contadini in un campo - Hanno rispettivamente 15, 16 e 17 anni Da quattro giorni sono rinchiusi in prigione a centinaia di chilometri dalle loro famiglie

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 28 ottobre

Da quattro giorni in carcere sotto pesantissime imputazioni, tre ragazzi di Termini Imerese, una cittadina alle porte di Palermo, sono i protagonisti di un episodio che porta ancora una volta alla ribalta l'ottusità di certi metodi di repressione poliziesca.

Antonino Assente di 16 anni, insieme a due suoi ami-

ci, Salvatore Bitegi di un anno più grande e un ragazzino di appena quindici anni, M.C., sono stati sorpresi da una pattuglia di carabinieri in servizio di ronda, mercoledì notte, sulla strada che costeggia le campagne che circondano Termini Imerese, mentre stavano portando via alcune olive.

La presenza di estranei nell'oliveto era stata segnalata ai militari da un gruppo di contadini: a questo punto è

scattata una operazione di polizia, la cui dinamica e i cui effetti appaiono del tutto sproporzionati. I tre ragazzi impauriti sono stati trascinati in caserma e poi trasferiti nell'istituto di rieducazione di San Cataldo (Caltanissetta) a centinaia di chilometri dalle loro famiglie. A quattro giorni dagli avvenimenti, la notizia trapelata da un muro di imbarazzato riserbo cretto in questi giorni dagli stessi inquiren-

ti, si colora di tinte ancor più angoscianti. Quanto tempo i tre dovranno attendere, ci si chiede — se lo chiedono con comprensibile e partecolare apprensione i familiari — perché si giunga ad una soluzione giudiziaria? Con la proverbiale lentezza delle procedure, e se non interverranno in tempo breve misure sanatorie, c'è il rischio che la detenzione dei tre ragazzi si prolunghi ancora.

V. VA.

Più vasta l'azione per un nuovo sviluppo economico e sociale

Impegno e iniziativa del PCI per i problemi del Mezzogiorno

L'impegno del PCI per avviare a soluzione i gravi problemi del Mezzogiorno è sottolineato dalle numerose iniziative che si vanno sviluppando in diverse regioni. Ieri a conclusione della conferenza cittadina del partito si è svolta a Napoli una grande manifestazione nel corso della quale hanno preso la parola i compagni Giorgio Amendola e Abdon Alinovi. Un appello uni-

ario è stato rivolto dalla conferenza dei comunisti a tutte le forze democratiche e antifasciste che vogliono salvare Napoli.

A Cagliari si è svolto un convegno regionale del PCI. In questa occasione il compagno Reichlin, in cui sono stati sottolineati i problemi di fondo della questione sarda nel contesto di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno.

NAPOLI: APPELLO ALLE FORZE DEMOCRATICHE E ANTIFASCISTE

NAPOLI, 28 ottobre. Parlando a Napoli nel corso di una grande manifestazione al teatro Metropolitan a conclusione della conferenza cittadina del PCI, il compagno on. Giorgio Amendola ha tra l'altro detto: «L'estrema drammaticità della situazione di Napoli esige urgenza di tempi e qualità di scelte rinnovatrici per dare soluzione pronta alla gravità dei problemi della città. Siamo giunti al limite di salvaguardia, oltre il quale c'è il pericolo di un generale collasso o di esplosioni di collera popolare. Sia ben chiaro che non spetta a noi comunisti soffocare questa collera, ma organizzarla, disciplinarla, muoverla nella direzione giusta, non contro le istituzioni democratiche, come vorrebbero gli stolti fascisti, ma contro le critiche politiche ed economiche che hanno spezzato sulla miseria di Napoli e hanno fatto precipitare la nostra città nell'attuale stato di degradazione.

fare appello alla responsabilità dei comunisti nei giorni di emergenza e tornare poi alle squallide manovre dei vari gruppi di potere.

«Per salvare Napoli c'è bisogno di una nuova direzione cittadina. I comunisti nella loro conferenza cittadina hanno lanciato un appello alle altre forze democratiche, ai socialisti anzitutto, ai gruppi laici di sinistra, e alle forze popolari presenti nella DC.

comunisti a tutte le forze democratiche e antifasciste, ai cittadini che vogliono salvare Napoli, è un appello all'azione, al lavoro, alla lotta per rimuovere gli ostacoli che impediscono la rinascita della città. Napoli non deve essere una base navale di guerra a disposizione dell'imperialismo americano, ma una grande città operosa, centro di lavoro e di cultura, porto di pace.

CAGLIARI: RESPONSABILITÀ DC PER LA CRISI DELLA SARDEGNA

DALLA REDAZIONE. CAGLIARI, 28 ottobre. L'aggravarsi della situazione economica dell'isola in conseguenza della crisi di direzione politica che travaglia la Regione, insieme al tema del disegno di legge 509 inteso come strumento di salvataggio, non completamente esauriente, per affrontare i nodi storici della questione sarda nel contesto del quadro meridionale, sono stati al centro del convegno regionale organizzato dal PCI alla Fiera campionaria.

mento del quadro politico da cui la nuova giunta è emersa. In questo senso la legge 509, per la cui approvazione il governo ha chiesto l'assenso, consentirebbe di avviare a soluzione i problemi dell'arretratezza secolare delle zone interne, e quindi il problema del tenimento del banditismo (oggi in forte ripresa), attraverso la riforma dei settori agricolo e pastorale.

to ed attuato nell'ambito di questa gestione della regione, clientelare e fallimentare. E' invece necessario spazzare via questo stato di fatto sostituendo un governo che elabora e realizza la piattaforma politica economica petrolchimica. Senza una riforma della struttura di potere democratica di tutte le forze sociali politiche e sindacali non è possibile cambiare le cose.

Giuseppe Podda. «Nella situazione sarda — ha concluso il compagno Al-

Si è concluso a Salerno il congresso ARCI, ENDAS, ENARS

I circoli aziendali democratici per la riforma degli istituti culturali

La piattaforma del movimento associazionistico - Le conclusioni del compagno Morandi - Impulso per un lavoro unitario con i sindacati e con gli Enti locali

SALERNO, 28 ottobre. Con una nutrita serie di interventi e la relazione conclusiva del compagno Arrigo Morandi, presidente dell'ARCI-UISP, è terminato stamane il convegno indetto dai comitati interassociazionistici aziendali (ARCI-UISP, ENARS-ACLI e ENDAS) che in tre giorni di lavoro ha sviluppato ed approfondito i problemi derivanti dall'impegno del movimento associazionistico per la lotta dei lavoratori e nel Mezzogiorno.

Non è emersa una linea strategica — come ha affermato il compagno Morandi — concorda con le analisi economiche e la piattaforma di lotta dei sindacati che appare punto naturale di riferimento per una reale alternativa ai modelli di sviluppo della società capitalistica, tanto internazionale quanto per il più generale problema dell'avanzamento della condizione umana dei lavoratori.

lineato il ruolo che le Regioni vogliono e devono assumere nei confronti dei problemi affrontati e sviluppati nel convegno; ma anche le difficoltà in cui oggi si muovono per acquisire reali poteri di intervento che attino concretamente alla visione dello Stato-comunità, proposta dalla nostra Costituzione.

ROMA, 28 ottobre. Con molta probabilità domani, o al massimo martedì, si sentirà dell'ospedale «San Giovanni» a Villa Sciarra la serva sulla prognosi di Roberto Gagliardini, il bambino di sei anni aggredito e sevizato a Villa Sciarra lunedì scorso. Le condizioni del piccolo, infatti, continuano gradualmente a migliorare e a far sperare ad una sua prossima guarigione. Anche se attualmente il bambino è stato visitato dall'equipe di medici guidata dal professor Vassalli, primario di pediatria all'ospedale dell'ospedale San Giovanni, il quale ha riferito, dopo un consulto che Roberto non sta migliorando.

Tragica morte in un'auto sotto un ponte dell'Adda a Paulo (Milano)

Spara al cognato-amante e subito dopo si uccide

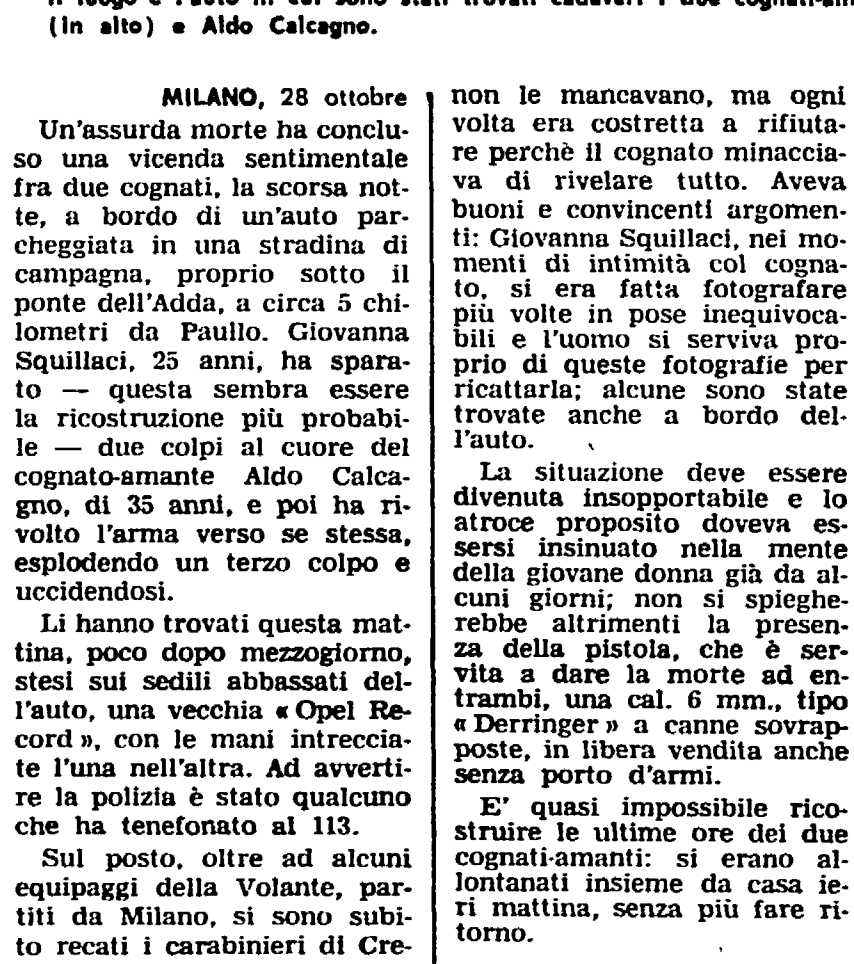
La giovane donna non era riuscita a convincere il parente a troncare l'infelice relazione - Lui la ricattava con fotografie

MILANO, 28 ottobre. Un'assurda morte ha concluso una vicenda sentimentale fra due cognati, la scorsa notte, a bordo di un'auto parcheggiata in una stradina di campagna, proprio sotto il ponte dell'Adda, a circa 5 chilometri da Paulo. Giovanna Squillaci, 25 anni, ha sparato — questa sembra essere la ricostruzione più probabile — due colpi al cuore del cognato-amante Aldo Calcegno, di 35 anni, e poi ha rivolto l'arma verso se stessa, esplodendo un terzo colpo e uccidendosi.

Essa è fondata, infatti, su una azione che va condotta su due fronti: la creazione di un nuovo organismo di lavoro, l'associazionismo e le forze culturali democratiche, coinvolgendo in un contratto di alleanza politica le forze politiche ed imprenditoriali che hanno un reale e permanente impegno in favore della battaglia regionalistica per lo sviluppo delle autonomie locali.

Questa linea politica ha già messo in moto un vasto sistema di alleanze fra il mondo del lavoro, l'associazionismo e le forze culturali democratiche, coinvolgendo in un contratto di alleanza politica le forze politiche ed imprenditoriali che hanno un reale e permanente impegno in favore della battaglia regionalistica per lo sviluppo delle autonomie locali.

Il giudice che conduce le indagini ha ascoltato altri sette ospiti dell'istituto Villa Agnese, il magistrato ha espresso i suoi «intenzioni» di interrogare entro ogni tutti gli altri ospiti del pensionato; secondo voci — che non hanno fondamento — una conferma — sarebbero emerse contraddizioni tali da far sorgere qualche dubbio sull'attendibilità di Salveti sulla testimonianza di una ragazza da Paolo Ribaudo. Le indagini — come è noto — riguardano ora anche episodi che si sarebbero verificati all'interno dell'istituto.



Il luogo e l'auto in cui sono stati trovati i cadaveri di due cognati-amanti. A destra: Giovanna Squillaci (in alto) e Aldo Calcegno.

«Nella situazione sarda — ha concluso il compagno Al-

Giuseppe Podda. «Nella situazione sarda — ha concluso il compagno Al-

BARI: FORTE MANIFESTAZIONE NEL CENTRO DELLA CITTÀ

DAL CORRISPONDENTE. BARI, 28 ottobre. Occupazione, acqua, sviluppo economico, ruolo dei vari comitati nel centro della manifestazione provinciale indetta dal partito che si è svolta questa mattina a Bari. E' stato uno dei momenti della settimana di lotta e di mobilitazione, che si concluderà il 30 ottobre, indetta dal Comitato regionale del partito in tutta la regione pugliese, per imporre al governo di uscire dalle affermazioni generiche e dalle vaghe promesse e adottare invece misure precise per affrontare la grave situazione economica delle Puglie, aggravata in queste ultime settimane dalle conseguenze dell'infezione colerica.

Questa di Bari non è stata la sola manifestazione svolta in questi giorni. Una manifestazione di zona si è tenuta a Palagiano, in provincia di Taranto, nel corso della quale ha parlato il segretario regionale compagno Romeo della direzione del partito. Sempre oggi si sono svolte anche altre iniziative di manifestazione comunali e comizi.

Di questa mobilitazione sono protagonisti anche importanti comitati, specie nella provincia di Foggia, che hanno tenuto nei giorni scorsi riunioni consultari per dibattere la mozione approvata di recente dal Consiglio regionale della Puglia. Per il 31, indetto dalla Regione Puglia, avrà luogo a Bari un incontro di sindaci, presidenti delle provincie, amministratori locali, sindacati, forze politiche e sociali per riaffermare la necessità di un'azione comune a sostegno di una concreta politica di sviluppo delle regioni meridionali.

Italo Palasciano

Misteriosa aggressione alla figliastra di Aldo Garosci

ROMA, 28 ottobre. Due giovani — uno dei quali armato — sono entrati oggi pomeriggio in casa dell'ospite socialista democratico Aldo Garosci, ex direttore del giornale di sinistra, e hanno aggredito con il calcio della pistola la figliastra, Marina Rossi Doria. Hanno quindi espulso un colpo che si è conficcato in una parete dell'ingresso e sono poi fuggiti.

Due giovani — uno dei quali armato — sono entrati oggi pomeriggio in casa dell'ospite socialista democratico Aldo Garosci, ex direttore del giornale di sinistra, e hanno aggredito con il calcio della pistola la figliastra, Marina Rossi Doria. Hanno quindi espulso un colpo che si è conficcato in una parete dell'ingresso e sono poi fuggiti.

E' scomparso il prof. Grosso ex sindaco di Torino

TORINO, 28 ottobre. Costernazione e cordoglio ha suscitato negli ambienti politici torinesi, la scomparsa del prof. Giuseppe Grosso, presidente dal lontano 1945 della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, ex sindaco della città (carica che ricoprì dal 1965 alla fine del 1968), presidente per 14 anni della Provincia di Torino. Incarichi, questi ultimi due, che seppe ricoprire con estrema dignità fino a quando, cinque anni fa, non si ritirò dalla vita politica per dedicarsi interamente allo studio e all'insegnamento.

Il nuovo Consiglio dell'Unione dei cronisti

PALERMO, 28 ottobre. Dopo tre giorni di dibattito si è concluso oggi l'ottavo congresso nazionale dell'Unione dei cronisti.

Corteo antifascista e per la pace a Imola

A Imola la federazione del PCI ha organizzato, ieri mattina, una manifestazione per la pace e contro il fascismo. La manifestazione si è svolta presso il teatro di giovani, lavoratori e democratici, i quali hanno espresso la volontà di pace e distensione internazionale dei cittadini imolesi. Al comizio ha parlato il compagno D'Attorre.

La manifestazione di questa mattina ha rappresentato uno dei momenti più importanti della mobilitazione in atto in questi giorni e che vede impegnate numerose categorie di lavoratori, prima fra tutte quelle maggiormente colpite dalle conseguenze del post-colera: i pescatori, i coltivatori, gli ortolani, i contadini.

Le delegazioni, giunte dai vari centri della provincia — ove nei giorni scorsi si sono avuti scioperi comunali in città come Puffano, Molfetta, Monopoli, Gravina — si erano date appuntamento ai giardini di

Questa mobilitazione di zona si è tenuta a Palagiano, in provincia di Taranto, nel corso della quale ha parlato il segretario regionale compagno Romeo della direzione del partito. Sempre oggi si sono svolte anche altre iniziative di manifestazione comunali e comizi.

Di questa mobilitazione sono protagonisti anche importanti comitati, specie nella provincia di Foggia, che hanno tenuto nei giorni scorsi riunioni consultari per dibattere la mozione approvata di recente dal Consiglio regionale della Puglia. Per il 31, indetto dalla Regione Puglia, avrà luogo a Bari un incontro di sindaci, presidenti delle provincie, amministratori locali, sindacati, forze politiche e sociali per riaffermare la necessità di un'azione comune a sostegno di una concreta politica di sviluppo delle regioni meridionali.

Italo Palasciano

La scomparsa a Roma del decano degli attori italiani

L'ironia di Sergio Tofano

Il lungo cammino attraverso il teatro italiano, di cui contribuì nel dopoguerra alla sprovincializzazione - L'indimenticabile creatore del personaggio di Bonaventura



Sergio Tofano in una foto di qualche anno fa.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 28 ottobre. Sergio Tofano è morto, nella tarda mattinata di oggi, nella clinica romana Villa Maria Pia, dove era stato ricoverato due settimane fa. L'attore aveva 87 anni: era, infatti, nato a Roma il 20 agosto 1886. Lo hanno assistito, fino all'ultimo, l'unico figlio Gilberto, la sorella Diana e due cugini. I funerali si svolgeranno domani, lunedì, alle 17 a Roma, nella chiesa di San Carlo ai Catinari, in via Arenula.

Sergio Tofano poteva essere considerato il decano del nostro teatro: al 1909 risaliva infatti il suo esordio di attore, accanto a Ermene Novelli. Tofano aveva studiato recitazione alla scuola di teatro allora istituita presso l'Accademia di Santa Cecilia. Fu

con celebri capocomici, fra i quali Virgilio Talli, che molto contribuì alla sua formazione artistica, e Dario Niccodemi, la cui compagnia, per definizione «la più elegante degli anni Venti», era particolarmente adatta a valorizzare le doti di un attore brillante e spiritoso quale Tofano. Si affermò soprattutto negli anni '19-'24, interpretando commedie e drammi di autori diversi: da Guitly a Rosso di San Secondo, da Giacosa ad Herzog, da Shaw a Cavacchioli, a Chiarelli, senza dimenticare il Pirandello. Nel 1925, Tofano offrì una prova memorabile del suo talento creando la figura del protagonista di *Knock o il trionfo della medicina* di Jules Romains, portato al successo in Francia da Louis Jouvet.

Ma soprattutto è da ricordare, di questo scorcio finale della vita e del lavoro di Tofano, la partecipazione all'allestimento italiano del *Balcone* di Jean Genet (autunno 1971), per la regia di Antonio Calenda: nel quadro di un spettacolo pur sostanzialmente mancato, l'anziano attore offrì ancora una mirabile prova incarnando la figura ambigua e tagliente dell'inviato regale e si meritò un personalissimo successo. Tofano era largamente assorbito dal suo lavoro di insegnante all'Accademia nazionale d'arte drammatica, mentre non trascurava le occasioni offerte dal nuovo mezzo televisivo, così come, a partire dal '31, dava il suo contributo specialmente al filone «leggero» (ma, anche qui, fornendo caratterizzazioni ragguardevoli) del cinema italiano.

Il cinema, del resto, gli propose proprio nella tarda età occasioni notevoli: la splendida caratterizzazione del maggiordomo-autista in *Partner* di Bernardo Bertolucci (1968), e una parte di rilievo nel manzoniano *La colonna infame* di Nelo Risi, presentato sui nostri schermi la primavera scorsa. L'ultima apparizione cinematografica, Sergio Tofano la fa in *Rugantino* di Pasquale Festa Campanile, che solo da pochi giorni si proietta nelle principali città italiane; anche qui, nonostante i limiti del personaggio affidatogli, e la pesante mediocrità dell'insieme, ha spiccato lo spirito malizioso di cui egli fornisce un'ennesima dimostrazione.

Attore di naturale signorilità, colto e sempre aggiornato, Tofano aveva una sua personalità inconfondibile, definita dal gusto e dal controllo dell'elemento comico, dall'abile sfruttamento di quelli che avrebbero potuto essere altrettanti limiti (alta e magra corporatura, accento lievemente nasale), dalla ragionata tendenza alla stilizzazione. La sua onestà professionale era adattata ad esempio; il suo equilibrio e la sua intelligenza, la sua cordialità umana gli permisero di stare al passo con l'evolversi della situazione strutturale e ideale del teatro italiano. Così, nell'*Arturo Ui*, «a lezione di recitazione» di J. J. l'anziano guitto Mahony, chiamato a istruire il protagonista, diventava, attraverso il gesto e la parola di Tofano, un bel saggio di teatro «all'antica», ma, insieme, un suo ripensamento critico.

Con lo pseudonimo di Sto, Sergio Tofano fu anche l'indimenticabile creatore di *Bonaventura* e degli altri personaggi di mille deliziose storie per grandi e per piccini, da lui stesso scritte e disegnate, portate alla ribalta (con scene e costumi di sua propria invenzione) e sullo schermo. Anche per il tramite di Bonaventura, Tofano esprimeva una concezione ironica e affettuosa del mondo, la quale ha solidamente accompagnato e ristorato la sua lunga milizia d'uomo di teatro.

Aggeo Savioli

CHE COSA È CAMBIATO NEL MERCATO DEL LAVORO

Il «posto» a Milano

I padroni dicono di non trovare manodopera adatta, eppure nelle liste di collocamento vi sono tuttora molti iscritti - La realtà è che oggi anche la «domanda» è diversa, soprattutto da parte dei giovani - Il caso limite della fonderia OM-Fiat che i nuovi assunti abbandonano dopo pochi giorni per non rischiare la salute - Le conquiste sindacali e le contraddizioni dell'industria

MILANO, ottobre. «La gente non è più disponibile al regime delle zolfate». L'affermazione è di un dirigente sindacale del metalmeccanico milanese. La mettiamo qui all'inizio perché fra tanti aspetti contraddittori, che nell'insieme danno il senso di un mutamento profondo nel mercato del lavoro (parliamo di Milano), questa frase sottolinea almeno un aspetto della nostra indagine sui quali sembrano concordare amministratori e sindacalisti, funzionari e tecnici degli uffici di lavoro e del collocamento.

Qualche settimana fa, in una intervista a Sergio Pampuro, segretario generale dell'Assolombarda, il confonditore «24 Ore» parlava di centinaia di posti di lavoro pronti subito, ma che non si potevano realizzare per scarsità di manodopera e per la difficoltà a reperire un certo numero di operai qualificati. Tutti occupati a Milano e in Lombardia. No, le cose non stanno così. Nel solo comune di Milano vi sono infatti attualmente oltre settemila iscritti nelle liste di collocamento e 24 mila in tutta la provincia. Non è che manchi assolutamente la manodopera.

Vi è quindi qui una prima contraddizione. Il mercato è solo relativamente saturo perché oggi anche la domanda di lavoro è diversa non solo rispetto all'immediato dopoguerra, ma anche soltanto a una decina di anni fa. I giovani, ad esempio, in cerca di prima occupazione, sono molto meno pressati di una volta a occuparsi in un posto qualsiasi pur di contribuire in famiglia al proprio sostentamento.

Un funzionario autorevole dell'Ufficio regionale del lavoro mi dice che oggi manca la manodopera anche perché gli imprenditori vorrebbero lavoratori tutti di un tipo particolare: giovanissimi, brevissimi, disposti a vivere nei ghetti-dormitori dei comuni della nostra cintura e il far famiglia continuando a servire il padrone. Ebbene, questo lavoratore «così disponibile» non assomiglia più neanche all'ultimo emigrato arrivato ieri in città (non parliamo qui di «importazione» più o meno clandestina di manodopera dalla Turchia o dall'Africa occidentale, che sembra invece disponibilissima per qualsiasi mansione, come è stato rivelato da alcuni episodi recenti di cronaca).

Vale qui la pena di ricordare a proposito di «dispo-

ponibilità» il caso limite della fonderia OM-FIAT, che non riesce mai ad avere l'organico completo. Perché? Perché i nuovi assunti scappano anche dopo due o tre giorni, piantano tutto, e mandano poi la madre o il padre a ritirare il libretto di lavoro, ma loro in fonderia non tornano più. Perché là è l'inferno: polvere e noia, fatica e ritmi massacranti, pericolo di morire o di ammalarsi. Sì, adesso questo può dirsi un caso-limite, ma il fatto è che prima il lavoratore andava anche in fonderia e a resistere per di sturare il lunario.

Capitali all'estero

Nella mia indagine ho potuto appurare che sotto diversi punti di vista vi è concordanza nel ritenere che il giovane è trattenuto alla soglia delle fabbriche di alcuni settori dell'industria da motivi inerenti soprattutto all'ambiente e all'organizzazione della produzione. Il no-

stro apparato industriale, in verità, si è poco rinnovato da un decennio a questa parte. Nel momento in cui scoppia il cosiddetto «miracolo economico» cominciava il fenomeno vistoso della fuga dei capitali all'estero, capitali monetari in cerca di lidi speculativi facili. Sta di fatto che oggi, a causa delle condizioni di lavoro, vi è la tendenza ad evitare quando si può i lavori troppo pesanti (siderurgia, nocivi (chimica), pericolosi (edilizia)). E questo ragionamento vale anche in una certa misura per l'immigrato più recente. Ecco perché a detta di alcuni interpellati, conoscitori della materia, vi è un certo scetticismo a ritenere che — se si lasciasse mano libera all'industria — si potrebbe rinovare l'ondata migratoria conosciuta nel passato.

Ma vediamo di approfondire ulteriormente l'argomento della tensione che esisterebbe oggi sul mercato del lavoro fra una industria che offrirebbe posti di lavoro a «alta intensità di capitale» e iscritti alle liste di collocamento restii a impiegarsi. All'inizio di quest'an-

no l'assessore regionale al Lavoro della Lombardia, Piero Marvelli, in una relazione affermava: «Se di disoccupazione strutturale si può oggi parlare, lo si deve, paradossalmente, al fatto che gran parte della manodopera disoccupata è di una qualità superiore a quella della manodopera richiesta». Paradossalmente, certo, perché sappiamo tutti che anche la scuola ha le «sue» gravi colpe per certe tensioni.

Cercano manovali

In realtà l'industria milanese non è solo alla ricerca di operai qualificati o specializzati, ma anche di manovali. Questa contraddizione è rilevata anche nel corso di una mia conversazione con De Carlini, segretario generale della Cdl di Milano: proprio i mancati ammodernamenti (oggi il citato Pampuro parla di una industria che si avvia a una organizzazione ad «alta intensità di capitale») fanno sì che di fronte a una impetuosa crescita della scolarità e delle aspira-

zioni civili, l'industria chieda ancora manodopera non specializzata.

I mutamenti nel mercato del lavoro dipendono certo in larga misura dallo sviluppo delle conquiste sindacali. Sono nati oggi dei vincoli e i padroni riguardanti la cosiddetta malleabilità del lavoro (straordinari, attribuzione di nuove mansioni, turni multipli e lavoro notturno, ecc.) che negli anni '60 e comunque prima del '68-69 non c'erano o erano molto meno rigidi. Marvelli, rievocando la positività del processo, afferma che i problemi attuali del mercato del lavoro «dipendono dal fatto che i macchinari esistenti sono stati in parte impiantati quando quei vincoli non c'erano o erano meno rigidi: quei macchinari presuppongono tra l'altro una più lunga settimana lavorativa e la possibilità di un ricorso relativamente agevole al lavoro straordinario...». Vi è quindi un problema, dichiara Marvelli, «di radicale rinnovamento degli impianti (tecnicamente ed economicamente compatibili con le nuove condizioni istituzionali)». Per completare questo ap-

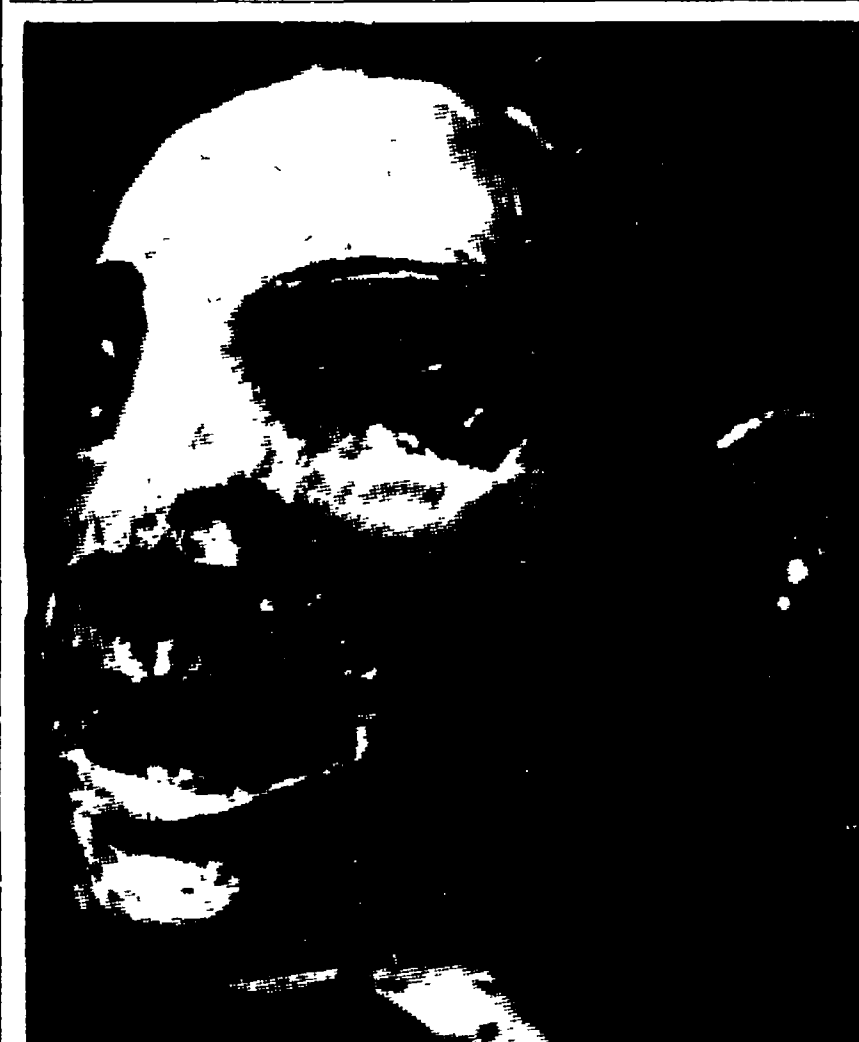
proccio a un problema così complesso e non semplificabile, vi è ancora da vedere quale domanda di lavoro si riscontra nelle liste di collocamento. Anche queste statistiche non sono di facile e sicura interpretazione, essendo il lavoro di raccolta delle iscrizioni — mi faceva notare un funzionario dell'Ufficio del lavoro pre-impostato praticamente sui metodi del dopoguerra, quando vi erano ben altre esigenze (questi uffici, in una grande città come Milano, richiedono egregi magazzinieri e un adeguato personale, cose che, per ora, non ci sono).

Campagne svuotate

Si è detto che a Milano, gli iscritti sono intorno ai settemila (e questa è all'incirca la media). Su questi settemila una percentuale che si aggira sul 30-40 per cento riguarda i cosiddetti lavoratori «di non facile collocamento» (cioè gli invalidi di guerra e civili, ai quali corre l'obbligo dell'iscrizione in quelle liste — e qui mi si fa notare l'incongruità — per godere, rispettivamente, dell'assegno di non collocamento oppure di incollocabilità) e i cosiddetti disadattati.

I settori col numero più consistente di iscritti risultano poi il metalmeccanico (mille), l'edile (oltre 500) e il settore impiegatizio (ben tremila) comprendente non solo gli amministrativi, ma anche i tecnici. Quest'ultima cifra è abbastanza rivelatrice della struttura del mercato del lavoro milanese. Mi si fa notare, infatti, che in questa ultima categoria «se ci fosse il posto l'iscritto accetterebbe subito». Accade il contrario per tutte le altre. Da anni in provincia — non c'è nessuna richiesta per l'agricoltura, che tende sempre più a svuotarsi. Una richiesta generale da parte di coloro che cercano lavoro è che il posto sia preferibilmente vicino alla propria abitazione. Se l'offerta riguarda un'azienda troppo lontana o fuori Milano, viene rifiutata. Difficilmente — infine — un giovane che abbia superato la scuola media o abbia solo frequentato corsi di carattere commerciale (anche se senza diploma) si dichiara disponibile per un lavoro manuale.

Romolo Galimberti



Le opere di Giuliano Vangi in alto a sinistra, Gino Guida in alto a destra, Angelo Titonel in basso, cui sono andati il pulcetro, il vitello e il maiale, tradizionali premi del «Suzzara».



Opera di rinnovamento

Nel 1927, l'attore diede vita, insieme con Luigi Almirante e con Giuditta Rissona, a una compagnia tra le più applaudite di quel periodo; seguirono, dal '31 al '33, la Tofano-Merlini-Cimara, dal '33 al '35 la Tofano-Rissona-De Sica, dal '35 al '37 la Tofano-Maltagliati-Cervi, divenuta Tofano-Maltagliati dal '37 al '39, mentre dal '40 al '42 fu di nuovo in attività la Tofano-Rissona-De Sica.

Negli anni di anteguerra e di guerra il repertorio di Tofano si arricchì dei nomi e dei titoli più vari: *Volpene* di Ben Jonson, *Pensaci, Giacomino*, *Ma non è una cosa seria* e *Liola* di Pirandello,

opere di Bertolazzi, di Achard, di Fodor, ma anche di De Benedetti, di Forzi, di Gherrardi, di De Stefani. Di Tofano regista, si ricorda soprattutto, relativamente a quell'epoca, *La scuola della ricchezza* di Sheridan (riproposta, poi, in anni recenti). Dal '44-'45, Tofano, pur senza rinunciare alle proprie inclinazioni eclettiche e alla propria vena umoristica (basti citare la sua partecipazione alla messa in scena della commedia di Kaufman e Hart *Non te la puoi portare appresso*) s'interessò, con autorità e con agilità insieme, nel processo di sprovincializzazione e di rinnovamento del teatro italiano.

Il cinema, del resto, gli propose proprio nella tarda età occasioni notevoli: la splendida caratterizzazione del maggiordomo-autista in *Partner* di Bernardo Bertolucci (1968), e una parte di rilievo nel manzoniano *La colonna infame* di Nelo Risi, presentato sui nostri schermi la primavera scorsa. L'ultima apparizione cinematografica, Sergio Tofano la fa in *Rugantino* di Pasquale Festa Campanile, che solo da pochi giorni si proietta nelle principali città italiane; anche qui, nonostante i limiti del personaggio affidatogli, e la pesante mediocrità dell'insieme, ha spiccato lo spirito malizioso di cui egli fornisce un'ennesima dimostrazione.

Precisa personalità

Nel '46-'48 interpreta, a Roma, con la regia di Orazio Costa, *Il giardino dei ciliegi* di Cecov e *Sei personaggi* di Pirandello, a Milano testi di Kaiser, Capuana, Anouilh, Goldoni, Betti. Nella primavera del 1949, Visconti lo vuole per uno dei suoi più prestigiosi spettacoli: *Trillo e Cressida* di Shakespeare al Maggio Fiorentino; e Tofano è un Ulisse di spiccata evidenza. Negli anni successivi al '50 è notevole il suo incontro con un altro maestro della regia italiana, Giorgio Strehler. Al Piccolo di Milano, Tofano dà il suo apporto a rappresentazioni di rilievo: *Béatrice*, *Buchner*, *Ibsen*, ecc. Nel '52-'53, è stabilmente al rinato Teatro dei Satri in Roma, dove, oltre a riprendere *Non girar su nulla* di Alfred De Musset (già interpretato al Piccolo), partecipa nelle vesti del cappellano all'edizione italiana di *Madre Coraggio* di Brecht, per la regia di Luciano Lucignani. Nel '53-'54, Tofano è al centro della compagnia de-

gli spettatori italiani, un'iniziativa coraggiosa, ma purtroppo breve: lo vediamo nei panni di Messer Nicia nella *Mandragola* di Machiavelli (regia Luciano Pagliaro) e in quelli di Argapone nell'*Arturo di Molière* (regia Fersen). Nel '54 segue *Ruggero* di Fersen nella tournée pirandelliana a Parigi e a Londra, poi è tra gli interpreti d'un altro famoso spettacolo strehleriano al Piccolo: *La trilogia della villeggiatura* di Goldoni.

Dal '55, la presenza di Tofano come attore si dirada ma è segnata tuttavia da momenti importanti: *Romagnolo* di Squarzina (1959), *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Brecht e *La cameriera brillante* di Goldoni allo Stabile di Torino, con la regia di Gianfranco De Bosio (1961-'62), una ripresa estiva e una invernale della *Mandragola* (1962-'63), la toccante interpretazione della tragicomica figura del vecchio servitore Firs nel *Giardino dei ciliegi* di Cecov, spettacolo viscontiano che inaugura la pri-

LA VENTISEIESIMA EDIZIONE DEL PREMIO SUZZARA

Un'arte giovane e agguerrita

I quaranta autori invitati sono tra i protagonisti di una ricerca figurativa saldamente radicata nel presente e ricca di risultati fantastici



La ventiseiesima edizione del Premio Suzzara ha confermato quest'anno, se ancora ve n'era bisogno, la vitalità e la pertinenza della sua forma espositiva. Anzi, direi che la mostra odierna è risultata la più riuscita e convincente da almeno un decennio a questa parte e, certamente, la più coerente, tesa e rigorosa dall'epoca del «ritorno» suzzaresse agli assunti tematici e culturali dei primi anni di vita del Premio. È questo un giudizio positivo che va reso subito senza riserva di fronte alle incalzanter sequenze di immagini che si presentano agli occhi dello spettatore: immagini che recano, tutte, la traccia del disagio contemporaneo reso, secondo il temperamento e le scelte di ciascun artista, in un arco vastissimo di accenti espressivi. Immagini, dunque, tutte saldamente radicate alla realtà di oggi ed alle sue contraddizioni, tese a scoprire gli intimi meccanismi, ad indagare i risvolti più segreti, le conseguenze più inaudite e debilitanti.

È raro incontrare oggi una rassegna di tendenza così risoluta e intensa, così «radicale» nel bilancio critico che ne emerge. Bensì, si tratta di una tendenza che procede in regioni esterne alla mera superficie del quadro e dell'immagine: una tendenza, cioè, relativa ad una generica gratificazione di ordine contenutistico intorno ai grandi temi umani e civili contemporanei e non, invece, ad una affinità formale o semplicemente linguistica.

Certo, non sono presenti in qualche modo «figurative», ed è questa una esigenza di leggibilità che si propone alla discussione, alla verifica, al confronto aperto e dialettico con altre ipotesi formali più soggettive: una esigenza che questi artisti ricano concretamente nel fuoco della loro quotidiana presenza culturale e politica. E può e deve essere discussa, quindi, ma non certo liquidata — come taluni fanno — con un preteso e semplicistico superamento della pittura e scultura d'imma-

gine da parte delle più recenti mode avanguardistiche. Ma si tratta, anche, di una esigenza resa quasi indispensabile dal tema stesso della mostra, cioè «Arte, lavoro e vita civile»: un tema che richiede modi e forme di partecipazione oggettiva, di larghezza e non elitaria comunicazione, all'interno dei quali, però, diversissime sono state le soluzioni stilistiche adottate dai quaranta autori invitati. Del resto, quanto tale atteggiamento, tale giudizio positivo reso con chiarezza di fronte alle condizioni reali dell'uomo nella società, ai meccanismi che determinano l'attuale organizzazione e divisione del lavoro e le strutture stesse della vita civile, fosse pertinente nel categorico rifiuto da cui esso è percorso, nella crisi

Scoperta nel Tarantino un'antica chiesa rupestre

MASSAFRA (Taranto), 28 ottobre. Un'antica chiesa rupestre dedicata ai santi Pietro e Paolo è stata scoperta da alcuni giovani aderenti al Centro di ricerche storiche «Archeo-gruppo» di Massafra in una «gravina» — una profonda e lunga gola erosa dalle acque alluvionali — alla periferia dell'abitato.

Il tempio — citato in documenti del quattordicesimo secolo — era stato trasformato, tra il 1600 e il 1700, in un frantoio che è stato recentemente abbandonato. La chiesa, scavata nel tufo, si compone di due navate lunghe circa venti metri e larghe complessivamente dodici alle quali si accede attraverso altrettanti portali. Pilastri, riccamente intarsiati nella pietra, delimitano cappelle laterali, la sagrestia ed un'abside con i resti di due nicchie dove erano probabilmente installate le statue dei santi Pietro e Paolo attualmente conservate nella «chiesa madre» dell'abitato.

Questa ventiseiesima edizione del Suzzara è insomma una delle manifestazioni più ricche della stagione artistica ormai trascorsa, e proprio sotto il profilo dello specifico iconografico che si abbina a un lavoro poetico che per intento e densità di risultati è di rilievo europeo.

I premi (il pulcetro, il vitello e il maiale della tradizione) sono andati ex-aequo a Gino Guida, Angelo Titonel e allo scultore Giuliano Vangi. È allo studio, quest'anno, una interessante novità: la rassegna di opere di arte e di grafica scabrosa con un appassionato dibattito, verrà resa itinerante e verrà quasi certamente ospitata dalla Regione. Le opere di Gino Guida e Angelo Titonel sono presso la Villa Reale di Monza.

Giorgio Seveso

Italturist logo with text: Italturist Roma Milano Torino Genova Bologna Palermo MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Non è realizzata per la scuola la Costituzione

Dibattito a Bologna tra le forze politiche Per il PCI presente il compagno Napolitano

SERVIZIO

BOLOGNA, 28 ottobre

Rappresenta ancora oggi la Costituzione italiana, a distanza di 25 anni dalla sua attuazione — nei metodi e nello spirito che concorsero al suo ordinamento e nella genesi storica e politica che la caratterizzarono come patto istituzionale tra tutte le forze democratiche di massa, nel significato profondo che la lotta al fascismo le attribuì e nei principi egualitari che ne ispirarono la stesura — i dibattiti fondamentali — un valido punto di riferimento per una lotta che si proponga di trasformare in senso democratico le strutture della nostra società?

E, se il patto costituzionale può rappresentare, oggi come ieri, il quadro all'interno del quale operare una serie di trasformazioni radicali e avanzate nello sviluppo del nostro Paese, in quale misura le forze politiche e l'intera società civile si sono mosse e si muovono in questa direzione?

In che stato si trovano, dopo due decenni di istituzioni fondamentali come la scuola, le forze armate, la magistratura?

Sono questi i temi di un ciclo di tre conferenze, promosso dal comitato per il 25° della Costituzione e il 30° della Resistenza, che vede impegnati Bologna in un serio confronto, alcuni rappresentanti delle forze politiche popolari, protagonisti della lotta di liberazione e della formazione del nuovo Stato democratico.

Il primo dei tre dibattiti in programma — gli altri avranno luogo in ottobre e novembre — quello su «Costituzione e scuola», si è svolto venerdì al teatro Comunale, alla presenza del sindaco di Bologna Renato Zangheri e di un attento pubblico di insegnanti, studenti e cittadini, con la partecipazione del segretario del Pci dell'Emilia-Romagna prof. Giorgio Bonfiglioli, della prof.ssa Paola Galotti per la Dc, dell'on. Tristano Codignola per la commissione scuola del Psi e dell'on. Giorgio Napolitano dell'Ufficio politico e responsabile della sezione culturale del Partito Comunista.

Un primo dato, comune a tutte le forze politiche presenti, e che costituisce una risposta positiva all'interrogativo che abbiamo posto, è lo zelo, e quello del riconoscimento del carattere dinamico, programmatico, aperto a interpretazioni avanzate nei tempi e nei modi di attuazione, delle norme costituzionali.

L'articolo 3 della nostra massima legge stabilisce che «è compito della Repubblica promuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la piena partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Un esempio, questo, come ha ricordato il compagno Napolitano, della concezione nuova e progressiva della libertà e della democrazia, presente nella Costituzione repubblicana rispetto ai principi sui quali si basarono i regimi berlusconi del periodo prefascista.

Il che non significa rottura totale con quel passato, specie con la cultura progressista che caratterizzò in Italia all'inizio del secolo alcuni correnti di pensiero liberale che anzi proprio la dialettica in termini di molti principi costituzionali in primo luogo il valore che essi attribuiscono ai diritti dell'individuo, e al tempo stesso, a quelli dei gruppi sociali e delle organizzazioni politiche, rappresenta il frutto di quell'evoluzione storica tra i grandi filoni della nostra tradizione culturale, nata nella comune matrice politica e ideologica dell'antifascismo, arricchiti di nuovi e più pregnanti significati nella battaglia condotta dalle forze vive del popolo italiano con la Resistenza.

Non dunque la rinuncia reciproca alle proprie convinzioni, alla «Weltanschauung» propria di ciascuna parte politica in nome di una presunta neutralità — ciò che costituisce un'assurdità sul piano logico — oltre che su quello storico — bensì la coscienza del ruolo che era stato loro affidato, ha condotto le forze costituzionali a far della legge fondamentale dello Stato italiano un insieme di norme che permesse e anzi incoraggiassero il dialogo, di interpretazione e valutazione, in una società di uomini liberi che non temono il confronto ma dal confronto traggono alimento per la loro attività pratica e teorica.

Così quando esaminiamo l'articolo 34, nel quale si presuppone una scuola aperta a tutti, si indaga l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione per almeno otto anni, si discute di norme che prevedono il diritto di accedere ai gradi più alti degli studi, non possiamo non vedervi configurato il concetto di diritto all'istruzione e del diritto allo studio, e il conseguente rifiuto di ogni discriminazione di classe, così come il concetto della necessità di una battaglia politica per la promozione culturale delle masse.

La domanda che sorge è se i nostri principi costituzionali abbiano trovato piena attuazione in questi 25 anni; se la rivendicazione di una scuola diversa — che è stata al centro dell'attività del movimento democratico e degli studenti dal '68 in poi — è la stessa domanda di cultura che le masse popolari italiane hanno posto in questi anni con le loro lotte, abbiano trovato una rispondenza all'interno del quadro istituzionale. E di rilevare che gravi ritardi ha registrato l'istituzione della scuola dell'obbligo nel nostro Paese, e che tuttora, nel Tristano Codignola, la commissione scuola del Psi e dell'on. Giorgio Napolitano dell'Ufficio politico e responsabile della sezione culturale del Partito Comunista.

Un primo dato, comune a tutte le forze politiche presenti, e che costituisce una risposta positiva all'interrogativo che abbiamo posto, è lo zelo, e quello del riconoscimento del carattere dinamico, programmatico, aperto a interpretazioni avanzate nei tempi e nei modi di attuazione, delle norme costituzionali.

L'articolo 3 della nostra massima legge stabilisce che «è compito della Repubblica promuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la piena partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Un esempio, questo, come ha ricordato il compagno Napolitano, della concezione nuova e progressiva della libertà e della democrazia, presente nella Costituzione repubblicana rispetto ai principi sui quali si basarono i regimi berlusconi del periodo prefascista.

Il che non significa rottura totale con quel passato, specie con la cultura progressista che caratterizzò in Italia all'inizio del secolo alcuni correnti di pensiero liberale che anzi proprio la dialettica in termini di molti principi costituzionali in primo luogo il valore che essi attribuiscono ai diritti dell'individuo, e al tempo stesso, a quelli dei gruppi sociali e delle organizzazioni politiche, rappresenta il frutto di quell'evoluzione storica tra i grandi filoni della nostra tradizione culturale, nata nella comune matrice politica e ideologica dell'antifascismo, arricchiti di nuovi e più pregnanti significati nella battaglia condotta dalle forze vive del popolo italiano con la Resistenza.

Un altro trafugamento di opere d'arte a Roma

È falso uno dei tre quadri rubati a S. Pietro in Vincoli

Invendibile, perchè di inestimabile valore, una delle opere asportate: la «Santa Margherita» del Guercino - Imbavagliati da quattro malviventi armati un sacerdote e il sacrestano - Un furto su commissione

ROMA, 28 ottobre

Una delle tre opere d'arte rubate ieri notte nella chiesa romana di S. Pietro in Vincoli, la «Liberazione di S. Pietro in Carcere» del Domenichino, è una riproduzione e il suo valore è pressoché nullo. Lo ha rivelato un dirigente della squadra mobile della capitale che sta svolgendo le indagini sul clamoroso furto d'arte. Gli inquirenti ritengono che il furto sia stato compiuto «su commissione» e sono giunti a questa conclusione dopo aver esaminato i particolari del «colpo» e il fatto che i quattro malviventi si siano impossessati solo di tre delle numerose opere appese alle pareti della chiesa. «Inoltre un fatto che sarebbe determinante e che avvalorerebbe la tesi della «commissione»: una delle tre opere trafugate, la «Santa Margherita» del Guercino, è sostanzialmente invendibile, dato il suo valore incalcolabile. Non si può escludere comunque che gli autori del furto abbiano usato le tele come arma di ricatto per estorcere soldi. L'altra tela rubata è un «Angelo annunciatore» del Maratta, anche questa di ingente valore. La polizia romana ha diramato a tutti i posti di frontiera le fotografie del tre quadri (anche della riproduzione del Domenichino) e contemporaneamente sono cominciate le indagini negli ambienti frequentati dai ricattatori di opere d'arte.

Il furto a S. Pietro in Vincoli, una chiesa situata a poche centinaia di metri da piazza Venezia e dal Colosseo, è avvenuto verso le 18,30 di sabato sera. Mentre Padre Francesco De Ponti, un sacerdote della chiesa, stava compiendo, insieme con un inserviente, Giuseppe Carboni, il solito giro di ispezione giunto nei pressi della scaletta dell'organo, si è visto parare la strada da quattro malviventi armati di pistola, sbandati improvvisamente da due colonati. Uno dei furtivi, che avevano il volto mascherato, ha portato l'arma alla gola del sacerdote intimandogli di condurlo all'uscita. Dopo aver costretto il malcapitato a sbarrare la porta di ingresso, i ladri hanno raggiunto un locale che si trova a sinistra della navata centrale e vi hanno rinchiuso, legati e imbavagliati, don Francesco e l'inserviente. Mentre uno dei malviventi rimaneva a sorvegliare i prigionieri, gli altri hanno cominciato a staccare dalle rispettive cornici le tre tele. Durante questa operazione, si apriva dall'esterno in porta d'ingresso principale: stava rientrando Vinicio Massimiani di 16 anni, che usa trascorrere la notte nel tempio. Anche il ragazzo è stato subito immobilizzato dai banditi e rinchiuso nella stessa stanza nella quale si trovavano gli altri due. Una volta impossessatisi delle tele i ladri si sono allontanati. Qualche ora dopo, Vinicio Massimiani, liberatosi prima degli altri della corda che lo immobilizzava, ha slegato Giuseppe Carboni e il sacerdote.



Una delle tre opere trafugate nella chiesa di San Pietro in Vincoli: la «Santa Margherita» del Guercino. Il suo valore è incalcolabile.

Raccolto record di cereali in URSS

L'anno scorso era stato di 168 milioni di tonnellate - Il risultato è stato raggiunto grazie all'estensione dell'area seminata, un incremento degli investimenti del 10 per cento e a migliori dotazioni meccaniche per l'agricoltura

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 28 ottobre

Il raccolto di cereali nell'URSS supererà quest'anno i 215 milioni di tonnellate. Lo annuncio è stato dato da Leonid Breznev, segretario generale del PCUS, nel suo discorso del 26 ottobre al Congresso mondiale delle forze armate della pace in corso a Mosca. Si è concentrato in un discorso dedicato quasi esclusivamente alla politica estera e all'interesse degli osservatori si è concentrato in un discorso dedicato quasi esclusivamente alla politica estera e all'interesse degli osservatori si è concentrato in un discorso dedicato quasi esclusivamente alla politica estera e all'interesse degli osservatori...

Sulla stampa, alla radio e alla televisione gli impegni e i risultati della campagna agricola hanno occupato un posto eccezionale, con inchieste, servizi sul posto, interviste con dirigenti locali e lavoratori particolarmente distinti. In pratica al successo del raccolto sono stati diretti tutti i sovietici.

Nel suo discorso, Breznev ha brevemente accennato anche alla televisione gli impegni e i risultati della campagna agricola hanno occupato un posto eccezionale, con inchieste, servizi sul posto, interviste con dirigenti locali e lavoratori particolarmente distinti. In pratica al successo del raccolto sono stati diretti tutti i sovietici.

Nel suo discorso, Breznev ha brevemente accennato anche alla televisione gli impegni e i risultati della campagna agricola hanno occupato un posto eccezionale, con inchieste, servizi sul posto, interviste con dirigenti locali e lavoratori particolarmente distinti. In pratica al successo del raccolto sono stati diretti tutti i sovietici.

OTTO MORTI in incidenti stradali

Due persone sono morte nel Tortonese una moto condotta da Giancarlo Carenini si è schiantata contro un'auto guidata dall'agrigentino Carlo Scotti. L'auto si è incendiata e i due sono rimasti carbonizzati.

A Chivasso, presso Torino, un'auto si è schiantata contro un palo. Il guidatore è rimasto ferito, un'altra persona passeggeri, Pietro Milano di 34 anni, è deceduto sul colpo. Nel centro di Torino, inoltre, un anziano pensionato, Giovanni Verdero, è stato ucciso da un'auto guidata da grande velocità.

Due drammatici incidenti a Firenze sono costati la vita a tre persone. Il primo sull'Autosole: due giovani di 19 anni stavano spingendo sulla corsia di emergenza la loro auto in panne quando sono stati investiti da un'altra auto guidata dall'astrologo romano Tommaso Gizzi: uno dei giovani è rimasto ucciso. L'altro incidente è avvenuto sulla Firenze-Siena: due morti, Luciano Gambassi di 19 anni e Gianfranco Lotti di 34, nello scontro tra un'auto e una moto di grossa cilindrata.

A Prato un bimbo di 5 anni, Giuseppe Prandini è morto annegato in un'auto precipitata in un canale.

Le indagini sull'attentato al direttissimo Torino-Roma collegato alla trama nera

Interesse degli inquirenti genovesi per il commissario milanese del MSI

Perché telefonò ad Anna Cavagnoli, informandola del ferimento di Nico Azzi? - Rognoni, il famigerato dirigente del gruppo «La Fenice», sarà espulso o estradato dalla Svizzera: negato l'asilo politico - Interrogativi dei magistrati



GENOVA - Il panfilo distrutto dalle fiamme al Salone nautico.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 ottobre

Gli inquirenti genovesi, che occupano della trama nera emersa in seguito alle indagini sull'attentato al direttissimo Torino-Roma avvenuto il 7 aprile scorso, sembra abbiano rivolto la loro attenzione anche verso Enzo Leoni, l'uomo nuovo del MSI, descritto come il «moderato» che ha sostituito il «duro» on. Franco Maria Servallo nella carica di commissario della federazione milanese.

Si dice a Genova che questo personaggio possa essere chiamato a fornire spiegazioni sul ferimento di Nico Azzi telefonata seguita alla notizia dell'attentato al treno. Leoni si rivolgeva ad Anna Cavagnoli, moglie del dirigente del gruppo «La Fenice» Giancarlo Rognoni, incarcerato in Svizzera e accusato di avere ideato e diretto la tentata strage del direttissimo. Enzo Leoni avrebbe chiamato Cavagnoli al telefono del negozio che costei dirige in corso Italia a Milano (il luogo, il 26 luglio scorso, è stato teatro della misteriosa e sanguinosa aggressione subita dalla stessa Cavagnoli e dal segretario particolare del direttore della «Fenice» Pietro Battistoni).

Stando proprio a quanto riferito agli inquirenti dalla Sicilia consorte dei Rognoni, costei avrebbe telefonato telefonicamente al telefono della voce del Leoni, che si sarebbe presentato, precisando che parlava per il gruppo «La Fenice» e informandola che Nico Azzi era rimasto ferito in seguito allo scoppio di un detonatore, durante un attentato a un treno che vanno dai rapporti che il giovane dinamitaro si trovava in ospedale ferito e in stato di arresto.

Perché tanta premura da parte del dirigente milanesi? Come mai pensò di telefonare proprio alla Cavagnoli? Per conto di chi telefonava? Queste le domande che il sostituto procuratore dottor Carlo Barile e il giudice istruttore dottor Grillo potrebbero rivolgere al commissario del MSI di Milano, prima di concludere l'indagine istruttorie, ancora in corso, sull'attentato al direttissimo.

Fino a un'indagine porta a Rognoni indagando sui complici quale ideatore e organizzatore della tentata strage del treno, che doveva precedere l'adunata massima in piazza Tricolore a Milano. E' da Rognoni che si potrebbe risalire, forse, ai mandanti e chiarire la portata di tanti parlole e i motivi del rapporto di Servallo con il gruppo «La Fenice» alla telefonata di Leoni, alla presenza di Ciccio Franco per il comizio che doveva seguire la strage sul treno — precisano gli inquirenti genovesi.

Da Rognoni potrebbero partire le indagini che conducono ai mandanti e che collegano a episodi diversi della trama nera. Evidente, quindi, che, in questi giorni, l'attenzione degli inquirenti sia proprio con-

centrata sul giovane dirigente del gruppo «La Fenice». Il governo svizzero deve decidere se in questo giorno di sorte del detenuto. Si è saputo che gli è stato negato l'asilo politico da lui richiesto. Ora Rognoni potrà venire estradato in Italia, come richiesto dalla magistratura genovese o espulso dalla Svizzera. A Genova s'ispetta un certo pessimismo sulla possibilità di ottenere la estradizione. La Svizzera non ha ancora risposto alla richiesta della magistratura genovese, avanzata subito dopo l'arresto, avvenuto — si bada — su indicazione degli inquirenti genovesi. Perché i magistrati di Genova temono che la Svizzera finisca per espellere il giovane milanesi?

La spiegazione viene dalle notizie che trapelano su pressioni che forti gruppi di destra esercitano sul governo svizzero, allo scopo di sottrarre al Rognoni alla giustizia italiana.

La richiesta di espulsione verrebbe invocata da abili stu-

Romolo Caccavola protestano 200 detenuti

ROMA, 28 ottobre

Continua, senza provocare alcun danno, la protesta dei duecento detenuti di Rebibbia da alcuni giorni rifiutano di tornare in cella e di consumare la colazione. Anche i cinque detenuti che si erano rifugiati su di una tettoia della torretta di vigilanza del cortile di passaggio non sono tornati al loro posto, trascorrendo la notte all'aperto.

La manifestazione di protesta, comunque, continua a essere un fatto di ordine interno, come ha dichiarato il direttore del carcere Restivo. I motivi della manifestazione sono del resto quelli ormai ben noti e ripetuti nel corso di tante altre simili iniziative: riforme dei codici e del sistema giudiziario, più volte promesse e mai attuate (tra cui l'abolizione del carcere duro), l'altro i detenuti ebbero precise assicurazioni in proposito nel corso di un colloquio con il ministro della Giustizia, on. Zagari, qualche mese fa.

La protesta di questi giorni non accenna a rientrare nel quadro di una manifestazione di protesta del carcere, come fu nel caso di alcuni detenuti che si sono arrampicati sulla torretta di guardia. A sostegno delle loro richieste sono scesi quasi subito in agitazione tutti i detenuti del braccio G 11, attuando un parziale sciopero di fame e rifiutandosi di tornare in cella.

La manifestazione ha avuto inizio proprio mentre era in corso un'agitazione del personale del carcere che rivendica l'indennità penitenziaria di rischio. Si attende ora che la situazione torni normale dopo l'intervento di alcuni funzionari del Ministero e l'incontro avuto dai detenuti con il sostituto procuratore Torri.

GIUSEPPE MARZOLLA

Perché riesce tanto difficile agli inquirenti italiani giungere al Rognoni? La risposta è chiara: perché da Rognoni si potrebbe risalire ai veri mandanti del criminale complotto fascista.

Giuseppe Marzolla

Un primo bilancio del lavoro svolto diffuso a fine agosto, il bilancio del 1972, il ministro dell'Agricoltura diffuse un documento contenente severe «misure per assicurare il raccolto e l'ammasso delle colture» nel 1973. In particolare i ministri industriali interessati furono impegnati ad assicurare all'agricoltura la fornitura anticipata del macchinario per il raccolto e furono fissati incentivi salariali per il personale (autisti, meccanici, trattoristi, e così via) impegnati eccezionalmente nell'agricoltura per il periodo del raccolto.

Un primo bilancio del lavoro svolto diffuso a fine agosto, il bilancio del 1972, il ministro dell'Agricoltura diffuse un documento contenente severe «misure per assicurare il raccolto e l'ammasso delle colture» nel 1973. In particolare i ministri industriali interessati furono impegnati ad assicurare all'agricoltura la fornitura anticipata del macchinario per il raccolto e furono fissati incentivi salariali per il personale (autisti, meccanici, trattoristi, e così via) impegnati eccezionalmente nell'agricoltura per il periodo del raccolto.

Un panfilo completamente distrutto dal fuoco

BOMBA INESPLOSA E DUE INCENDI AL «SALONE NAUTICO» DI GENOVA

GENOVA, 28 ottobre

Due incendi, uno dei quali ha distrutto completamente un panfilo, seguiti stamane dal ritrovamento di un ordigno a orologeria nascosto dentro un'altra imbarcazione, hanno drammaticamente movimentato la giornata conclusiva della Mostra internazionale del Salone nautico.

Il primo incendio si verificava verso le 3,50. Un guardiano notturno scorgeva un bagliore di fiammata tra le vetrine dentro il padiglione della mostra. Veniva dato l'allarme. Accorsero i vigili del fuoco di stanza alla Fiera del mare, ma le fiamme avevano distrutto completamente, nel giro di pochi minuti dall'allarme, il canotto «Delta 700», un cabinato di quasi otto metri di lunghezza dal quale erano partiti il mezza fabbrica dalla ditta francese «Delta Chimie». L'ipotesi subito affacciata era di un incendio accidentale provocato da corto circuito. Trascorsero circa un'ora ed ecco un secondo incendio. Stavolta un'improvvisa fiammata veniva vista al largo lungo i pannelli che fiancheggiavano la scalinata del Palasport, dove sono esposti i vari motori per natanti.

Un vigile di fuoco riusciva, stavolta, ad aver ragione delle fiamme in un breve volgere di tempo. Il modo in cui era stata osservata la fiammata era tale da indurre a pensare al Palasport faceva balenare il primo sospetto di attentati dolosi, messi in atto proprio per la giornata conclusiva della Mostra.

I sospetti prendevano corpo e certezza piena alle 10,30 di stamane mentre migliaia di visitatori, giunti da tutte le parti della città, si affacciavano verso i vari padiglioni della Fiera del mare. Un visitatore, salito a bordo di un natante scandinavo e

I carabinieri hanno iniziato indagini rivolte a scoprire gli attentatori.

Ultima emozione prima della conclusione della mostra: alle 18,30 si è svolta una riunione alla direzione della Fiera. Una voce stentorea annunciava: «Vi avvertiamo. Alle diciannove e trenta scoppiava una bomba. Fate sgomberare in tempo. Viene intensificata la vigilanza in tutti i padiglioni, ma il pubblico resta dentro la Fiera ignaro della minaccia. Si tratta di un falso allarme almeno fino a sera inoltrata.

Una delle ipotesi sugli attentati dolosi e sull'allarme che poteva creare una situazione drammatica tra le decine di migliaia di visitatori, riguarda anche la eventualità di un'azione terroristica organizzata dai fascisti per allargare la strage della tensione in occasione dell'anniversario della cosiddetta «marcia su Roma».

Una colossale operazione speculativa

«Sacco urbanistico» di Catania: dopo 17 anni oggi il processo

In tribunale l'ex assessore ai LL.PP. e l'ex sindaco dc, l'ex segretario comunale, l'attuale presidente dell'Immobiliare

DALL'INVIATO

PALERMO, 28 ottobre

Dal sacco urbanistico di Palermo (se ne è riparlato in questi giorni per i clamorosi sviluppi della vertenza giudiziaria davanti al giudice di Caci e i notabili dc Gioia e Ciancimino) al sacco di Catania, reso possibile da una colossale operazione speculativa di miliardi di lire della società «Immobiliare». Lo scandalo è vecchio di ben 17 anni: ce ne sono voluti sette per arrivare alla prima denuncia; e altri otto per la conclusione della istruttoria e per giungere al processo, che vedrà da domani mattina imputati davanti ai giudici della prima sezione del tribunale l'ex sindaco Luigi La Ferlitta, l'ex assessore ai LL.PP. Bartolo Damico (ambidue dc) e inoltre l'attuale presidente dell'Immobiliare, Aldo Samaritani, e l'ex segretario comunale di Catania, Michele Tudisco.

L'accusa: concorso in peculato ai danni del Comune per la cifra di tre miliardi, tre miliardi di diciassette anni fa. In sostanza, come rileva la sentenza istruttoria, i quattro lavorarono in com-

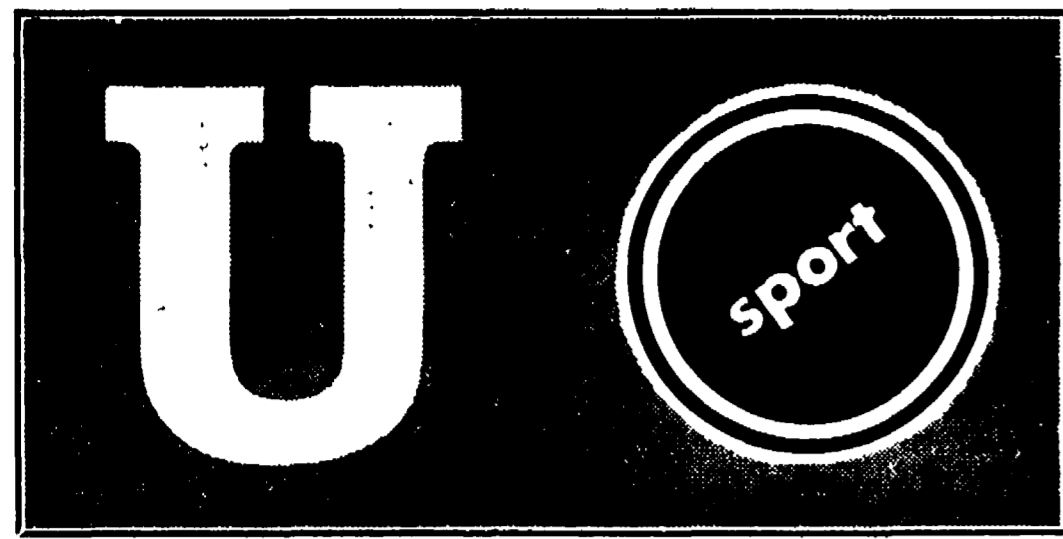
butta — sotto l'alto patrocinio di ben più noti e potenti notabili della Dc, comodamente rimasti defilati dall'inchiesta penale — per affidare all'Istica l'appalto del risanamento del vecchio e centralissimo quartiere di S. Berillo. Scalarono per questo ogni possibile impresa concorrente e occultarono ogni parere tecnico negativo (ce n'erano a josa alla concessione dell'appalto. Truccarono i piani economici del risanamento in modo da far apparire l'impresa come un affare sicuro e redditizio, poi, gli amministratori del comune, a regalare agli speculatori dell'Istica contributi per quasi tre miliardi.

Ma il danno non si limitò a questo: la società «Immobiliare» di cui il Samaritani era l'amministratore delegato poté impunemente speculare, con colossali utili, sulle aree di risulta del risanamento ottenute per quattro soldi con espropriazioni forzate; e godere di ulteriori, fuori e illegali profitti con continue esenzioni dai tributi municipali e persino con l'incameramento dei contributi di miglioriora.

Il cosiddetto «risanamento» del S. Berillo ha condizionato assolutamente tutto lo sviluppo urbanistico di Catania, colpendo irrimediabilmente il centro storico e sconvolgendo ogni ipotesi di equilibrata crescita della città. Per questo, e per la portata del reato, l'inchiesta scandalo del Berillo, che se ha pur tanto tardivamente uno sbocco giudiziario, è per la ininterrotta durata di sette anni, lo scandalo del Berillo, che se ha pur tanto tardivamente uno sbocco giudiziario, è per la ininterrotta durata di sette anni, lo scandalo del Berillo, che se ha pur tanto tardivamente uno sbocco giudiziario, è per la ininterrotta durata di sette anni.

In realtà, la grave decisione risponde solo ad una esigenza: quella di non metter altra legna sul fuoco della accusa contro gli imputati, come avrebbe sommando all'iniziativa del pubblico ministero quella dell'accusa privata. E' quel che sottolinea la dimensione di uno scandalo nel quale la decisione degli attuali amministratori comunali dc (e con essi del loro complici in Giunta: socialdemocratici e repubblicani) di non far costituire il Comune parte civile al processo. Da mesi l'opposizione di sinistra incalzava perché si giungesse almeno a questa elementare misura. Ogni richiesta di convocazione del Consiglio è stata ignorata. In extremis invece il sindaco Marzoccolo ha convocato la Giunta tripartita che, senza riunire il Consiglio, ha varato una deliberazione con cui rinuncia alla costituzione accampando pretesti infondata. «L'interesse comune può essere tutelato in altra sede, se si ha piena fiducia nelle decisioni di un collegio arbitrario, cui è stato affidato il compito di dirimere una serie di grane civili, ecc.»

In realtà, la grave decisione risponde solo ad una esigenza: quella di non metter altra legna sul fuoco della accusa contro gli imputati, come avrebbe sommando all'iniziativa del pubblico ministero quella dell'accusa privata. E' quel che sottolinea la dimensione di uno scandalo nel quale la decisione degli attuali amministratori comunali dc (e con essi del loro complici in Giunta: socialdemocratici e repubblicani) di non far costituire il Comune parte civile al processo. Da mesi l'opposizione di sinistra incalzava perché si giungesse almeno a questa elementare misura. Ogni richiesta di convocazione del Consiglio è stata ignorata.



I signori raffinati un tempo solevano mettere sulla carta da lettera, assieme ai titoli nobiliari, a quelli cavallereschi e a quelli di studio, anche frasi lapidarie, motti e "intelligenti" anche se i più riciccati della carta dei cioccolatini e ognuno tentava di essere più originale del vicino di casa o del cognato insegnante a Pesaro. E' una faccenda, questa, che viene in mente pensando a Rivera e Mazzola: se anche i calciatori adottassero questa ricercata abitudine, si può stare certi che le due mezzali delle squadre milanesi finirebbero per trovarsi la carta da lettera eguale: tutti e due col motto «Non sia mai detto». Con quei baffi da appuntato, con quella faccia da «lo dico alla maestra», con quella voce da grattugia, Sandro Mazzola deve essere quello che dalle mille parti chiamano

l'eroe della domenica

«palsimile»: uno che patisce se altri fanno o hanno ciò che lui non ha fatto o non può avere: uno facile ad adombrarsi, intollerante per gli scherzi anche più innocenti. Rivera va in nazionale? Non sia mai detto, ci vado anch'io. Rivera gioca mezzala? Non sia mai detto, ci gioco anch'io. Rivera fa mezzala ad ala? Non sia mai detto, ad ala ci vado io anche se mi vengono i vermi e comunque sono venuti anche a Rivera e non sia mai detto che i vermi li ha solo lui. Intendiamo, ci, non è che dalla parte opposta le cose siano diverse: invertendo i nomi il prodotto non cambia, come nelle moltiplicazioni e nelle in-

dustrie, dove il prodotto è sempre uguale. E' il prezzo di vendita che non lo è. Si possono invertire i nomi, dicevo, e tutto funziona lo stesso: solo che Mazzola ha esagerato con la faccenda dei puni. Nella partita con la Svizzera il Rivera si è fatto uno sbrego al ginocchio che ci sono voluti sette punti chirurgici e titoli sanguinolenti sui giornali per rimetterlo insieme. Mazzola ci ha sofferto: non cristianamente, dividendo il dolore altrui, ma per il «non sia mai detto», possibile che Rivera debba passare alla storia del calcio come il proprietario del più lungo sbrego mai cucito ai bordi di uno stadio? Si è dato su-

bito da fare: è riuscito a rimediare un taglio in una gamba che sembra il canale di Panama; Mazzola, invece che torcersi per il dolore, sorrideva virtuosamente, non per insensibilità ma per soddisfazione: i suoi puni erano dieci, tre. Non so se Rivera, con la sua faccia da bambino carogna, gliela farà passare liscia: penso che quando ritorna a giocare si fa fare un'intera laparotomia. Non sia mai detto. E mentre loro si divertono così Valcareggi va in crisi: di punto in punto quei due (riscono come un doppio petto in prova e lui è costretto a sostituirli, a rinnovare la nazionale. Povero Valcareggi, anche a lui la stessa carta da lettere: rinnovare la nazionale? Non sia mai detto.

Kim

Affollatissima la vetta della classifica: sette al comando grazie a Juventus e Foggia

BRUTTA CADUTA DI LAZIO E FIORENTINA



JUVENTUS-LAZIO — Altafini anticipa tutti e agguanta con una spettacolare deviazione di testa il gol del pareggio (foto a sinistra). Bettega (a destra) lo limita, inutilmente ostacolato da Facco, sfruttando proprio un preciso centro del centravanti.



Bettga (a destra) lo limita, inutilmente ostacolato da Facco, sfruttando proprio un preciso centro del centravanti.

Una volta tanto, in un clima d'euforia, bianconeri tutti d'accordo nel riconoscere i meriti dell'italo-brasiliano

«È proprio il caso di ringraziare ancora José»

Il grazie più sincero è di Bettga - Maestrelli: «Abbiamo peccato d'ingenuità» - Sui laziali ha gravato la fatica di Ipswich

DALL'INVIATO

TORINO, 28 ottobre. Visti distesi, sorrisi a tutta bocca, pacche sulle spalle, riacare festoso: questa l'atmosfera che caratterizza il dopopartita della Juve, una Juve che per tutto il primo tempo ha spulato l'anima e, allo scadere dei primi 45', è uscita con un gol al passivo e davanti agli occhi lo spaurito racconto di una crisi, annunciata da tempo con uno stentato successo sul Foggia e la sconfitta sonora a Napoli.

Impressioni, o v'è a mente, ben diverse sul fronte opposto. A caldo, nell'imboccatura del sottopassaggio che porta agli spogliatoi, la delusione per la cocente sconfitta era stampata sui volti di tutti i laziali. Qualcuno aveva il volto rigato di lacrime (vedi Maestrelli, Chinaglia, Martini e altri). Poi, a freddo, gli animi si sono distesi. Maestrelli ha parlato con il consueto senso della misura. «Abbiamo perso una partita che potevamo benissimo pareggiare. Ancora una volta — ha tenuto a sottolineare il trai-

ner bianco-azzurro — abbiamo peccato di ingenuità. In retroguardia, una volta che l'avversario entra in zona gol ci preoccupiamo più della palla che dell'uomo. Ma, per essere onesti, possiamo dire di aver sempre in difficoltà lo stopper Morini. «Sì, ho segnato una rete quasi impossibile, ma quando si offrono buone occasioni non me le lascio sfuggire». Re Cecconi, che è stato uno dei migliori, non nasconde la sua delusione: «Peccato, potevamo, con un po' di calma, eguagliare anche il pareggio. Sull'1-1 ci siamo fatti prendere dalla fu-

ria, abbiamo reagito con troppa rabbia cercando di ritornare in vantaggio e così ci siamo scoperti al contropiede bianconero». Il presidente Lenzi non è per niente abbattuto: «Siamo sempre in testa alla classifica, anche se la truppa è diventata numerosa. Ho visto una bella Lazio, soprattutto nel primo tempo e debbo dire che il risultato è bugiardo. Un pari avrebbe rispettato meglio i valori in campo. Comunque la Juve è sempre la Juve».

Il capitano biancazzurro Wilson è scuro in volto, pare aver voglia di parlare, ma si morde le labbra e a chi gli fa notare che, tanto sul primo quanto sul secondo gol, vi erano state due grosse soste arbitrali (Lo Bello aveva fischiato un fallo di Martini su Causio con troppa precipitazione e Capello si era appiattato la palla con la mano), ha risposto picche: «Mi dispiace ma non posso parlare, sono stato esortato a non farlo» e questa battuta chiude una giornata amara della Lazio che non ha però digerito la sconfitta.

Giuliano Antognoli

Per i bianconeri ripresa scaccia-crisi (3-1)

«Sfonda» Chinaglia ma Altafini rimedia a modo suo

Long John «gela» la curva-Filadelfia - Poi ci pensa José: una rete, un pallone d'oro per Bettga e un altro per Cuccureddu - Malgrado la sconfitta, la Lazio conferma di valere parecchio - Per Vipealek invece ancora problemi da risolvere, a cominciare dalla retroguardia

MARCATORI: Chinaglia (L) al 45' p.t.; Altafini (J) al 5', Bettga (J) al 17', Cuccureddu (J) al 40' s.t. JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 6,5, Longobucco 5,5; Furino 6,5, Morini 5, Salvatore 6; Causio 7,5, Cuccureddu 7, Altafini 7, Capello 6,5, Bettga 6,5, (N. 12 Piloni; n. 13 Viola; n. 14 Musiello). LAZIO: Fulvi 6; Facco 6, Martini 6,5; Wilson 7, Od 6, Nanni 6,5; Garlaschelli 5, Re Cecconi 7, Chinaglia 7, Frustalupi 6,5, Manservigi 6 (l'Amico dal 30' s.t.). (N. 12 Morigi; n. 13 Petrelli).

NOTE: giornata serena, campo in ottime condizioni. Ammonito Furino al 18' della ripresa per proteste. Calcio d'angolo 8 a 3 per la Juventus. Spettatori circa 45.000 di cui 28.849 paganti per un incasso di 78.862.000. Sottoggio antidoping negativo.

ARBITRO: Lo Bello 7.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 ottobre. Il risultato non può riflettere la gran paura che oggi si è corsa sugli spalti del Comunale. La «curva Filadelfia» completamente ammutolita, quando la Juventus è rientrata in campo dopo l'intervallo. La Juventus aveva chiuso i primi quarantacinque minuti in svantaggio. Chinaglia, fischiato dall'inizio alla fine, si era vendicato nel migliore dei modi: aveva segnato allo scadere un gol di quelli che si ricordano tanto era stata perfetta l'esecuzione, dopo la precisa rifinitura di Nanni. Chinaglia, a tre quarti, sulla sinistra, aveva puntato in asso per l'ennesima volta Morini (un mezzo disastro ogni volta che si è mosso) e la palla a Nanni staccandosi dalla guardia di Cuccureddu.

Su Nanni accorreva Causio ma il laziale aveva la mano e dopo il dribbling, dopo aver visto il lungagnone laziale stringere al centro, lo aveva imbeccato con un lungo cross in area. Morini, tagliato fuori, aveva comunque inseguito ancora Chinaglia, mentre Salvatore era rimasto fermo senza poter intervenire per cui si dice non era rimasta altra scelta che sperare che in corsa da quella posizione Chinaglia non riuscisse ad azzeccare il tiro. Chinaglia invece, sul rimbalzo, aveva colpito di destro e con un tiro forte rasoterra aveva fatto secco il povero Zoff. La palla era passata tra il portiere ed il secondo palo. Fischio finale e tutti negli spogliatoi. Proprio come a Napoli l'ultima domenica.

Cosa si siano detti negli spogliatoi i campioni d'Italia non è dato sapere, ma nell'intervallo qualcosa deve essere pur successo. La Juventus infatti nel secondo tempo è apparsa trasformata. Tutte e due le squadre avevano in corpo l'ansia di vincere: la Juventus per superare lo stato di crisi, la Lazio per far dimenticare la mala volta che aveva visto Why mark nella partita di «Coppa» contro l'Ipswich. Il vecchio José Altafini (201 gol in campionato) ancora una volta ha dato il «via» alla riscossa bianconera. Al 5', su punizione di Causio dalla destra, ha saltato con una scelta di tempo eccezionale anticipando Oddi e ha «schiacciato» alle spalle di Pulici. Bettga, per non smentirsi, al 17' ha ancora segnato contro la Lazio e questa volta Facco e Altafini: sono tre partite di fila che la Lazio (e Facco in prima persona) paga i gol di Bettga e questa volta Facco non si può lamentare dell'ala sinistra bianconera perché il gol ci è parso validissimo nella sua esecuzione. Eppure a voler essere pignoli anche questa volta il gol di Bettga è stato violato da un «mani» che lo Bello (unica sua svista forzata in tutta la partita) non ha intuito. L'ha commesso Capello prima di porre ad Altafini che ha rifinito di precisione per Bettga. I laziali hanno anche reclamato ma senza fortuna. Cuccureddu, dopo aver duettato con Altafini, ha segnato al 40' con una bordata che ha letteralmente buccato Pulici, ma già nel primo tempo, al 32', un tiro da fuori aveva fatto secco il povero Zoff. La palla era passata tra il portiere ed il secondo palo. Fischio finale e tutti negli spogliatoi. Proprio come a Napoli l'ultima domenica.

Vittoria a sorpresa ma meritata dei pugliesi al Comunale di Firenze: 0-1

IL FOGGIA RIDIMENSIONONA I GIGLIATI

Il gol messo a segno dall'ex milanista Silvano Villa - L'accorta tattica di Toneatto imbriglia la manovra dei padroni di casa - Applausi del pubblico toscano ai vincitori

MARCATORI: Silvano Villa al 3' p.t. FIORENTINA: Superchi 6; Galdolò 6, Roggi 6; Beatri- ce 5, Brizi 6, Della Martira 6; Antognoni 5, Merlo 6, Desolati 5 (Saltuti dal 22' s.t.), De Sisti 3, Spaggiari 6. (12: Favaro; 14: Caso). FOGGIA: Trentini 7; Valent- 6, Scorsa 6; Pirazzini 7, Brus- schini 6, Liguori 7; Villa Silvano 7, Del Neri 7, Rog- gioni 7, Villa Luigi 6, Fa- vone 7. (12: Giacinti; 13: Gi- menti; 14: Golini).

ARBITRO: Gussoni di Tradate 7.

NOTE: giornata di sole, terreno soffice, spettatori 17 mila, abbonati 17.124 per un incasso pari a 45.842.200 lire; calcio d'angolo 42 per la Fiorentina; ammoniti per gioco scorretto: Merlo, Villa Luigi, Liguori, per ostruzionismo Villa Silvano, per simulazione Spaggiari. Sottoggio antidoping positivo per Valente, Bruschini, Liguori, Antognoni, Desolati, Saltuti.

DALLA REDAZIONE

REPETENDO la prova offerta a Torino contro la Juventus, il Foggia ha guadagnato due preziosi punti in classifica ed ha ridimensionato la Fiorentina. Gli uomini di Toneatto, essendo passati in vantaggio dopo appena tre minuti, con Silvano Villa, grazie ad un er-

rone collettivo dei difensori viola, hanno proseguito a dar vita ad un gioco di rimessa badando più a controllare il pallone che a cercare il raddoppio. Gioco questo che alla Fiorentina ha innervosito come non mai i giocatori della Fiorentina, i quali hanno messo in mostra i loro limiti tecnici e la mancanza di un senso di gioco collettivo.

Inoltre in quest'occasione è apparso chiaro che la compagine viola manca di elementi capaci di lavorare lungo le fasce laterali del campo, tanto è vero che verso la metà del secondo tempo Radice ha giocato la sua ultima carta mandando in campo Saltuti togliendo Desolati che contro Bruschini non era mai riuscito a combinare niente di positivo. Però anche questa mossa non doveva approdare a niente: i pugliesi accorciavano ancor più visibilmente le distanze, si serravano attorno alla loro area di rigore, facilitando così il compito al libero Pirazzini di imporsi nel gioco alto. Ma la mossa vincente di Toneatto è stata quella di aver messo a guardia di Antognoni, Merlo e De Sisti elementi come Valente, Liguori e Luigi Villa che alla lunga dovevano dimostrare di essere elementi abilissimi nel gioco difensivo. Mossa che ha permesso a Beatrice e Roggi di avere maggiore libertà, ma come è noto i due, compreso Galdolò che a turno si scambiava il posto con Della Martira per aiutare la prima li-

nea, sono giocatori dalle possibilità limitate in fatto di impostazione. E così i quarantamila presenti allo stadio fiorentino hanno atteso per ben 87 minuti che la Fiorentina riuscisse a raggiungere il pareggio. Attesa che è andata delusa poiché, come abbiamo già accennato, la compagine toscana contro un Foggia più attento e più abile di quello visto contro la Juventus nella prima giornata di campionato non ha mai commesso un solo errore ma ha proseguito a giocare alla sua maniera cercando sempre di non perdere di vista gli uomini viola addetti alla costruzione delle manovre vincenti.

Detto questo va fatto presente che l'unico tiro vero dei padroni di casa è stato effettuato dal libero Brizi al 33' della ripresa e che Trentini ha dimostrato tutta la sua abilità nelle uscite sugli inutili spionetti effettuati da Foggi, Galdolò e Beatrice. Infatti essendo la squadra viola bloccata sulle fasce centrali del campo ai difensori della Fiorentina che via via rimanevano liberi non restava che spedire il pallone al centro dove, come abbiamo già detto, Pirazzini, Bruschini, Scorsa e Valente sono apparsi inseparabili.

La Fiorentina avrebbe solo potuto raggiungere l'obiettivo se fosse riuscita a arrivare a portata di tiro attraverso un gioco di manovra; le punte Spaggiari, Desolati e Saltuti possono risultare valide se hanno la possibilità di far valere la loro velocità. Se invece, come oggi, sono costretti a giocare da fermo denunciano numerosi limiti. Del Foggia non c'è che dire bene di tutti, compreso Silvano Villa che disputava la sua ultima partita per i colori rossoneri. E che la compagine di Toneatto abbia disputato una gara intelligente lo dimostra gli applausi ricevuti al fischio finale di Gussoni.

«Da cosa dipende allora questo risultato?». «Mi sembra che il Foggia abbia la sua parte di merito, anche se è stato fortunato in occasione del gol, scaturito da una indecisione della difesa e favorito dal vento, che ha falsato la traiet-

toria del pallone». «Perché De Sisti ha giocato in posizione più avanzata del solito?». «Perché, dopo avere subito un gol, gli scherni sono saltati e tutti, compreso De Sisti, hanno tentato di andare in avanti per raddrizzare il risultato». «Ma una squadra che mira così in alto, dovrebbe avere una maggiore padronanza, cosa ne dice l'ing. Ugoletti?». «Sono ancora della stessa opinione: vedo bene e credo in questa squadra» dichiara il presidente Ugoletti.

Toneatto è felice. «Il risultato sia giusto, perché abbiamo controllato molto bene il gioco a metà campo e i rioni, pur attaccando di più, non si sono mai resi molto pericolosi. Tutto considerato — continua l'allenatore del Foggia — abbiamo giocato meglio in trasferta, mentre col Cagliari in casa ci siamo trovati a disagio: forse la squadra, così come è formata, si trova meglio a giocare di rimessa».

Per la Lazio il discorso è un altro. «Noi siamo un'altra squadra e non ogni domenica sarà attesa come una delle realtà del campionato italiano e per Maestrelli il compito è fatto, di colpo, più arduo».

Nello Paci



FIORENTINA - FOGGIA — Silvano Villa batte Superchi e sigla, così, la vittoria del Foggia.

Prati manca la vendetta: passa il Milan

Previsioni clamorosamente rovesciate all'Olimpico

Rossoneri a pezzi ma la Roma è peggio: 1-2

Rocco ha trasformato la squadra in una specie di Padova vecchia memoria - Il campo gli ha dato ragione - Le assenze di Rivera e Schnellinger si sono fatte sentire - Le reti siglate da Chiarugi, Bianchi e Cappellini: Prati è rimasto a bocca asciutta - Un rigore negato ai giallorossi



ROMA - MILAN — Bianchi, realizzando la seconda rete, consolida il successo del Milan.

RETI: Nel primo tempo all'11 Chiarugi (M), al 21' Bianchi (M), al 37' Cappellini (R).

ROMA: Ginolfi 5; Morini 7; Peccennini 5 (dal 46' Spadolini 6); Rocco 6; Battistoni 3; Santarini 4; Domenghini 5; Di Bartolomei 4; Cappellini 6; Cordova 6; Prati 6 (N. 12 Conti; N. 14 Ranieri).

MILAN: Vecchi 6; Sabadini 5; Zignoli 6; Anguillotti 5; Turone 4; Biasolo 5; Sogliano 6; Benetti 4; Bigon 7; Bianchi 6; Chiarugi 7 (N. 12 Pizzaballa; n. 13 Bergamaschi; n. 14 Turini).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons 5.

NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 80 mila circa, per un incasso di 107 milioni e 400 mila lire. Angoli 9 a 3 per la Roma. Ammoniti Morini, Anquillotti e Santarini.

Roma può solo puntare su una migliore redistribuzione del materiale che ha, nel senso che Scoglio deve cercare un maggior equilibrio a centro campo, togliendo un finisseur: o Cordova o Di Bartolomei; e in base alla prova

offerta contro il Milan non vi è dubbio che l'uomo da lasciare fuori squadra sia il secondo per far posto ad un altro titolare, ad un gregario in grado di aiutare il regista Cordova.

Per esempio la soluzione potrebbe essere costituita dall'innesto di un altro difensore: o Bertini, o Scaratti o Igliuori, e dall'avanzamento del primo della linea, per ora Morini, stavolta il miglior in campo, a mediano o mezzala.

Ma vedremo come Scoglio riuscirà a risolvere i problemi della Roma; per ora torniamo all'incontro dell'Olimpico per ricordare che il Milan, proprio per supplire alla sua inferiorità, e per evitare di essere messo alle corde, ha pensato bene di sorprendere gli avversari attaccando sin dal primo minuto e pervenendo al gol all'11. L'arbitro ha fischiato una punizione che non c'era, per un mancato chiaramente involontario di Battistoni; ha battuto Chiarugi da oltre 30 metri con un tiro ad effetto che ha mandato il pallone nel «sette» alla destra di Ginolfi sorpreso dalla parabola e partito in ritardo.

La replica della Roma ha fruttato tre calci d'angolo consecutivi, poi al primo colpo Ginolfi ha ribattito. Il risultato è raddoppiato: Bigon smista a Biasolo sulla destra, il mediano effettua un lungo spionante sulla sinistra dove Bigon si è subito riversato difensore e pur non essendo un fulmine di guerra riesce a beffare i suoi angeli custodi. Il risultato è di 2-1 allungando il piedino a spingere la palla nel sacco. A questo punto il Milan si ritirato nelle sue stanze, lasciando la scintilla della Roma che ha fatto girare due volte al gol i tifosi prima per un colpo di testa di Prati e poi per un tiro di Domenghini che ha girato la rete dall'esterno.

Le urla di disapprovazione dei tifosi si sono rinnovate al 28' stavolta all'indirizzo dell'arbitro che ha chiuso ambedue gli occhi su uno spionante in piena area al dante di Prati, che si era mosso di poche centimetri di rif. Le o di raffe, approfittando del disordine che regna nelle file avversarie la Roma riesce a dimezzare il vantaggio: Bigon smista a Biasolo sulla sinistra indisturbato poi da Cappellini irrompe come un bolide e mette nel sacco precedendo Vecchi. Ancora due minuti prima della fine la Roma potrebbe pareggiare su punizione-bomba di Domeneghini che sfugge a Vecchi; ma lo stesso Vecchi riesce a riagganciare la palla con un volo sui piedi dell'acorrente di Biagi. La palla non cambia volto nella ripresa. La Roma attacca ma pur se i difensori rossoneri fanno una confusione del... diavolo gli avanti giallorossi hanno una sola palla al 13' quando un tiro al volo di Spadolini stampa sullo spigolo della traversa (in compenso tre minuti prima Bigon si era letteralmente mangiato il gol della sicurezza nell'unica azione di contrordine del Milan, saltando a brillantemente Battistoni e Santarini per poi deporre graziosamente tra le braccia di Ginolfi in uscita).

Come si vede in definitiva un pareggio non ci sarebbe stato male, anzi sarebbe apparso il risultato più giusto: ma le recriminazioni servono poco o poco quando si fanno errori così ingenui, come ha fatto la Roma contro il Milan. In questo caso non resta che recitare il « mea culpa », altro che prendersela con l'arbitro, pur se il signor Barbaresco è effettivamente una delle peggiori gliechiette nere in circolazione.

Roberto Frosi

Dagli spogliatoi milanisti una precisazione

Buticchi: «Siamo in convalescenza»



ROMA - MILAN — Cappellini anticipa Vecchi: è il punto della bandiera per i giallorossi.

ROMA, 28 ottobre
L'incalcolabilità dell'Olimpico, quest'anno è crollata. Secondo appannamento della stagione. Gli autori del «colpo» sono i rossoneri di Rocco che, negli spogliatoi, hanno mandato in avanscoperta il presidente Buticchi, nel tentativo di riordinare le idee e ponderare il più possibile le sue dichiarazioni.

Buticchi accetta il ruolo di buon grado ed esordisce: «Per essere una squadra in convalescenza non scordiamoci che era peggio dei due pilastri Rivera e Schnellinger) sono soddisfatto della sua prestazione. Nonostante la Roma abbia disputato una partita appiattita, infatti, i rossoneri hanno saputo condurre in porto un risultato prestigioso che, altrettanto, mi sembra rispecchi abbastanza fedelmente i colori e i colori del campo. La compagnia di Scoglio è stata indubbiamente sfortunata in occasione della traversa colpite da Spadolini ma anche i miei giocatori hanno fatto abbastanza banalmente due grosse occasioni con Chiarugi prima e Bigon poi».

Dopo molte insistenze finalmente il «paron» esce dallo stanzone ed afferma: «Eccetto gli ultimi 15 quando ci siamo sentiti prendere dall'orgoglio il Milan ha giocato una grossa partita. Nonostante le assenze che tutti sappiamo, infatti, siamo riusciti a superare una grande Roma. Rispetto alla gara col Rapid ho notato dei progressi sensibili,

anche se, naturalmente il tipo di gioco adottato dagli austriaci era notevolmente diverso da quello praticato dagli avversari odierni».

Fin qui il chiaro rossonerio. Ora passiamo in «casa» romanista i musci, naturalmente sono molto più lunghi. Nessuno ha digerito con tranquillità la sconfitta e abbiamo incassato due gol a gioco fermo — ha detto Scoglio lasciando trasparire una certa amarezza — ma non abbiamo demoralizzato i ragazzi e sono ben comportati ma contro un Milan arroccato in difesa e molto bravo a sfruttare le poche occasioni favorevoli non c'è stato niente da fare. L'affermazione milanista, quindi, non mi pare del tutto meritata. Per ciò che concerne la prima rete dei «diavoli» tengo a precisare che Ginolfi non è assolutamente incapace del ben che mimmio errore: la punizione di Chiarugi lo ha nettamente aggirato a causa dell'effetto ed era praticamente impossibile effettuare la parata».

E ad ogni modo c'è ancora molto da lavorare — commenta infine Scoglio, come è solito fare.

g. d. a.

Tre feriti a Roma dopo la partita

ROMA, 28 ottobre
Alcune persone sono rimaste colpite nel corso di incidenti accaduti dopo la partita Roma-Milan, fuori dello stadio Olimpico. Tra i colpiti due uomini e una donna che sono dovuti ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale.

Roberto Frosi

Partita ricca di emozioni a San Siro con risultato, tutto sommato, equo (2-2)

Inter frenetica e disordinata regala 2 gol ad un bel Napoli

Rete-gioiello di Moro, poi Mazzola s'infortuna (dieci punti di sutura alla gamba) e la difesa nerazzurra va in barca, offrendo via libera a Clerici e Cané - Nella ripresa forcing arrebbante e pareggio in mischia di Boninsegna

MARCATORI: Moro (1) al 14', Clerici (N) al 29' e Cané (N) al 42' del p.t., Boninsegna (I) al 5' del s.t.

INTEI: Vieri 6; Orlandi 5; Facchetti 6; Fedele 6; Bellugi 6; Burgnich 6; Massa 7; Mazzola 6 (Scata 6, dal 22'); Boninsegna 6; Braglia 6; Moro 7; N. 12 Bordini 6; N. 14 Magliastrelli.

NAPOLI: Carlinianni 6; Bruscolotti 6; Fogliana 6; Zurullo 6; Vassallo 6; Orlandi 6; Cané 7; Juliano 6; Clerici 8; Ferrarini 5, dall'11' s.t.; Esposito 6; Braglia 6; N. 12 Da Pozzo, N. 13 Mascheroni.

ARBITRO: Angonese, di Mestre 6.

NOTE: Giornata stupenda di sole, spettatori 70 mila, di cui 47.446 paganti e 22.552 abbonati, per un incasso di lire 142.478.530. Serio incidente a Mazzola che, in un contrasto con Orlandini, ha riportato una ferita lacerante alla gamba destra (dieci punti di sutura). Clerici è uscito all'11' s.t. per uno straripamento alla sua infermità. Numerosi gli scontri e gli infortuni di lieve entità. Ammoniti per scorrettezze Orlandi e Bruscolotti. Angoli: 6 a 5 per il Napoli.

furibondi duelli con Bellugi, che il brasiliano vince sia di astuzia che di forza, suonando continui campanelli d'allarme per Burgnich e soci, anche perché lo zazzero Braglia (tutto o di robusso) trova via facile con un Orlandi sorprendentemente più di pepe.

La partita sta appena dell-

neandosi (Inter-foga, Napoli-inzocchino), quanto Adolfo Moro inventa un gol degno del più celebrato solisti del passato, anzi un gol alla Citrano di Bergerac. Scattato al 14' su tocco volante di Boninsegna, il bergamaschino va via a Fogliana con stile e slancio impeccabili, affronta e supera in dribbling due volte

(prima all'esterno, poi all'interno) Zurini, scorrendolo in area, indi al fine della licenza, tocca grandiosamente di sinistro e trafughe Carlinianni. Un gol da gustarsi e rigiustarsi alla novità, anche se da parte del pubblico non è apprezzato come si merita, se è vero che — dagli spalti sopra la tribuna stampa — piono in campo arance Intere o sbucciate, bottigliette vuote e piene, e perfino — ci dicono — una scarpa.

Sulle ali della frenesia, l'Inter sfiora il raddoppio, grazie anche ad un Carmignani, dalla presa di pasticcio che al (27') si lascia sfuggire un pallone di Orlandi, ben lanciato da Massa e Vassallo deve salvarsi in corner. Nel frattempo, Sandro Mazzola è ai bordi del campo, dopo uno scontro con Orlandi, non è faccenda da poco, tant'è che è necessaria la barella per portare il «baffo» negli spogliatoi. Brutta tegola per l'Inter, che trova a perdere un unico in grado di «pensare» calcio. Entra, infatti, Scala, altro corsore di grande tempera e di senso tattico, con i suoi compagni che s'aggiungono ai vari Fedele, Bedin ecc. Il centrocampio nerazzurro diventa terra di sproloquio calcistici, anche se un cané Orlandi, a sostegno degli inserimenti e delle iniziative, tant'è che Facchetti sembra a prenderne le mosse.

Boninsegna si smussa, contenta di aver fatto un buon riceve (28') ad agganciare in area e ad impegnare (di destra) Carmignani a terra. E' il preludio al gol del Napoli, che giunge in maniera rocambolesca. Vieri sboccia volando un cross di Fogliana, si rialza, s'aggiusta il berretto, si gira in giro e porge la palla a Fedele per il consueto disimpegno. Fedele gli ritorna e non s'avvede che un anziano Clerici, il brasiliano scatta come una molla, afferra il dono e lo tramuta in un beffardo 1-1.

Inter «enocata», inevitabilmente Napoli che ritorna al bandolo della matassa. Al 42' la doccia per l'Inter è freddissima. Rinnesca laterale di Braglia, a Braglia su cui s'avventa d'anticipo Orlandi. Ma è tanta la foga che il terzino finisce lungo disteso, lasciando Braglia libero d'andare a gol. Il primo di Braglia s'impenna dal basso in alto, spingo inferiore della traversa, palla che rimbalza in campo proprio sulla cozza bianconera, ma che la difesa non sa in rete, comoda comoda.

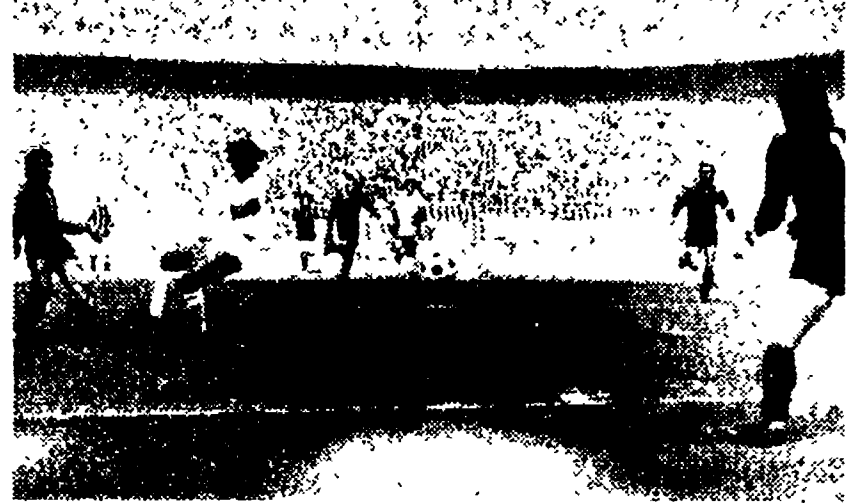
Inter alla baionetta nella ripresa, con slanci persino commoventi. E' Napoli il più illogico. Dopo 30 secondi Carmignani respinge alla spertingua una palla deviata da Massa su testa di Boninsegna, che sta lo-

gorandosi i gonviti in feroci scontri con Vassallo. «Boninsegna», l'irriducibile, si mette a 22 lo trova al 5', al termine di un bombardamento a tappeto nell'area napoletana. Sull'ultimo tentativo di Braglia al volo, il carabiniere tra Orlandi e il centravanti, e quest'ultimo azzecca la «puntata» maligna nell'angolo sinistro di Carmignani, ridotto in stato confusionale, dal 16-17 ossessi che gli danzano davanti.

L'Inter senza Mazzola è quella che è. Ma anche il Napoli, senza Clerici, è poca cosa, come viene dimostrato abbondantemente allorché il «ca-ra» deve lasciar il posto alla quota misteriosa di Ferrarini. Il gioco scade di qua e di là, pur mantenendo accessissimo il tono agonistico (e Anonima, se non è faccenda alla deriva). Occasionalmente si presentano all'Inter come al Napoli. Al 20' Carmignani si salva smarcandoci dalla rete. Il primo tempo si fa perdonare quasi tutto intendendo una splendida girata basata di Boninsegna e arrivando in tutto con la punta delle dita. Il Napoli ha due guizzi, uno al 31' con Braglia, che Orlandi «stende» in area. Angonese s'arrovola come aveva fatto nel primo tempo su un tiro di Massa rimbalzato sul gonvito di Vassallo) e l'altro con Ferrarini che, grazie al Bellugi di un madornale errore di disimpegno, tirando sul fondo con Vieri ormai spacciato.

Il Napoli, con emozioni, piugi ed errori equamente divisi. Anche se gli errori dell'Inter sono costati più cari.

Rodolfo Pagnini



MILANO, 28 ottobre. Reduce dal 2-0 inflitto alla Juventus, il Napoli di Vini ci presenta a San Siro in veste di primatore e l'Inter lo affronta in frenesia, decisa a ridimensionarlo. Non ci riesce per due buoni motivi: primo, perché il Napoli non è un «baffo» secondo, perché la foga non è mai buona consigliera. Con Helenio in panchina, dopo la ricerca e la ripulita dei moduli e delle fortune, il centrocampo si torna al «cha-cha-cha» dei tempi auri, solo che i tempi sono cambiati e i nerazzurri di oggi stanno a quelli di ieri come il ferro all'oro. La partita diventa subito un fuoco d'artificio, con gli Interisti a scagliarsi verso Carmignani in cerca di merenda individualista. Gli unici temi tattici si sviluppano, con senso logico, sulla destra dove Massa dimostra, con stile, il vero e quello di sua tornata, riuscendo a creare vortici: beneficio di questo è di quello (segnatamente Facchetti e Helenio). Il resto è arrenburgio, dar di cozzo contro il muro, vullattarismo e basta.



INTER - NAPOLI — Tre dei quattro gol di San Siro. Nella prima foto, Moro scocca il tiro dell'1-0 dopo un bellissimo «slalom»; nella seconda, Clerici esulta dopo l'1-1 «regalato» da Fedele; nella terza, Boninsegna indovina in mischia il «sinistro» del 2-2.



INTER - NAPOLI — Tre dei quattro gol di San Siro. Nella prima foto, Moro scocca il tiro dell'1-0 dopo un bellissimo «slalom»; nella seconda, Clerici esulta dopo l'1-1 «regalato» da Fedele; nella terza, Boninsegna indovina in mischia il «sinistro» del 2-2.

Comunque ben meritato il successo sul Verona (1-0)

Belli dà una mano alla prima vittoria del Cesena

Il portiere gialloblù ha infatti parato senza trattenere una palla sulla quale Toschi si è gettato, segnando

MARCATORI: al 6' della ripresa Toschi (C).

CESENA: Mantovani 7; Ceccarelli 8; Ammoniaci 7; Fecchia 7; Canova 6; Gera 7; Orlandi 5; Brignani 6 (Zamboni ha sostituito Brignani al 37' della ripresa); Bertarelli 7; Savolli 11 6; Toschi 7.

VERONA: Belli 3; Nanni 5; Sirena 5; Busatta 6; Bet 5; Mascialito 6; Mazzanti 5; Maddè 6; Luppi 6; Zaccarelli 6; Zignoli n.c. perché è stato sostituito al 18' del p.t. per infortunio da Facè 5.

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano 4.

NOTE: Spettatori: 10.700 paganti più 6.112 abbonati. Incasso 25 milioni 587.500. Ammoniti Nanni e Luppi del Verona per gioco falloso. Nanni poi è stato espulso al 40' della ripresa. Angoli 8-4 per il Cesena; primo tempo 5-1 per il Cesena.

ni di Bertarelli sfruttano poco le fasce laterali, finendo nell'imbuto predisposto dal Verona che, sceso a Cesena con la ferma intenzione di strappare un punto e di togliere dalla sua classifica lo 0 in fatto di punteggio, cerca di addormentare la gara e di tamponare, lasciando in avanscoperta il solo Luppi ben sorvegliato da Ammoniaci.

Dopo la rete di Toschi, che ha sfruttato una difettosa parata di Belli, gli ospiti si sono lasciati prendere dal nervosismo, finendo anche in 10' per il pulsione di Nanni.

C'è stata una reazione consistente dei gialloblù, che volevano rimontare il goal al passivo, ma i veronesi costretti ad offendere hanno finito con l'allargare le maglie della difesa, consentendo a Bertarelli il crescendo, a Toschi, molto volenteroso ed attivo, ed al bravo Ceccarelli, miglior uomo in campo e corsore indomabile, di impegnare seriamente Belli.

Il Cesena poteva anche raddoppiare, ma, pur considerando la vittoria dei romagnoli, un maggior scarto di reti avrebbe suonato a beffa per i veronesi, che in difesa hanno dimostrato una solida intelaiatura e hanno fatto fronte, sia pure ricorrendo alla maniera forte, a molti tentativi dei padroni di casa.

Il goal-partita è nato da una

punizione di Bertarelli che calciava fortissimo a rete di sinistro. Belli parava senza trattenere, e Toschi era le-

stissimo ad insaccare. L'arbitro milanese, pur dimostrandosi intransigente, ha sbagliato moltissime valutazioni di fallo, finendo con lo scontare tutti.

Cronaca. L'arbitro Lazzaroni, al 6' del primo tempo, per un fallo di Bet su Bertarelli in area arretra il punto dove il fallo è stato commesso e concede, invece del rigore, un fallo di Bet su Bertarelli che non ha esito. Al 35' triangolazione Cera-Toschi e cross per Bertarelli, che colpisce di testa, ma, ostacolato duramente da Bet, manda la palla alla sua traversa. Al 42' Pesca imbocca Savolli che pesca Bertarelli in area. Il centravanti si eleva più in alto di Bet e insacca, ma Orlandi fuori gioco di posizione, dà modo all'arbitro di annullare la segnatura.

Ripresa. Al 6' il goal di Toschi, già descritto in cronaca; e poi le due occasioni che ha il Cesena di raddoppiare. Al 25' Festa offre a Ceccarelli, proiettato a rete, servendolo di precisione. Bordata del terzino, ma Belli vola e salva in angolo. Al 30' ancora in evidenza Belli che, uscendo alla disperata su Ceccarelli, messo davanti alla porta da un tocco calibrato di Savolli, riesce in qualche modo a salvare la propria rete.

Renzo Baiardi

TOTO

Cagliari-Torino	x
Cesena-Verona	1
Fiorantina-Foggia	2
Inter-Napoli	x
Juventus-Lazio	1
L.R. Vicenza-Genoa	x
Roma-Milan	2
Sampdoria-Bologna	x
Avellino-Bari	1
Cosenza-Napoli	x
Reggina-Parma	1
Trento-Alessandria	2
Pescara-Chieti	x

Il montepremi è di L. 1 miliardo 140.427.952.

LE QUOTE: al 22 «13» lire 25.918.800; al 416 «12» lire 1.370.700.

Hererra se ne va. L'ultima battuta è per Juliano: «Attenti tutti. Juliano non c'è visto, io non me lo ricordo, si ha parlato molto prima della partita. Ma Fedele lo ha annullato».

Il commento di risposta del centrocampista napoletano c'è: «Se non mi ha visto, ma se si è visto, anche Brati ha giocato su di me».

Vini è soddisfatto, la squadra ha risposto e nel secondo tempo non fosse uscito Clerici per un leggero straripamento al quadruplice destro, forse ci sarebbe scoppiata anche la vittoria. Insomma tutte e due le squadre mancano la sfortuna e i ragazzi proseguono il cammino con i colori delle loro possibilità, oggi invece nel secondo tempo si sono innerviti».

Un patrone tra Juve e Inter? «Difficile farlo, la prima l'abbiamo incontrata in casa. Del nerazzurro posso dire di aver visto molto bene Moro e molti combattivi tutta la squadra».

Silvio Trevisani

B: Si sgretola la «vetta» e l'Ascoli è solo

Il Varese sconfitto a Bergamo in un'incredibile partita

Arbitraggio folle e l'Atalanta rimedia (con un rigore) il 2-1

Tre espulsioni (due tra i nerazzurri) e tre ammonizioni decise dal romano Lattanzi, con motivazioni non sempre giustificate

MARCATORI: Libera (V) al 7', Gattelli (A) al 9', Bonchi (A) su rigore al 37' della ripresa... ATALANTA: Cipollini 6; Divina 7; Lugan 6; Scirea 6; Vianello 7,5; Leoncini 7; Pellizzaro 6 (Bonci dal 28' della ripresa)...

Il Varese passava inopinatamente in vantaggio. I nerazzurri si erano lanciati in avanti, forse strigliati da Corini, ma un disimpegno sicuro, metteva in grado Bonafè, sulla sinistra, di indovinare un bel pallone verso Libera: l'ala batteva il suo custode nella corsa e riusciva a colpire di sinistro un istante prima che Cipollini in tuffo parasse il colpo, infilando basso nell'angolino.

La reazione dell'Atalanta era immediata. Impersonata da Leoncini che portava avanti di forza, partendo da metà campo, una palla che tempestava la destra con tempismo a Divina, i difensori varesini non erano rimasti sorpresi, ma anche perché Della Corna non prendeva posizione, rimanevano fermi prima sul passaggio di Divina, poi sulla mezza girata al volo di Gattelli, felicemente appostato sotto porta.

Partita con poche emozioni tra lariani e azzurri

Innovaresi recriminano ma il pareggio è giusto

I piemontesi hanno fallito un rigore - Carezza di punte su entrambi i fronti d'attacco



COMO-NOVARA - Il novarese De Petrini rinvia di testa mentre il compagno di squadra Udovitch ostacola il centravanti comasco Traini.

COMO: Rigamonti 7; Galloni 5; Melgrati 6; Savaia 6; Cattaneo 6; Casone 5; Russo 5 (dal 21' del s.l. Rossi); Correnti 6; Traini 5; Vannini 6; Pozzolo 5, (N. 12 Masella); 13 Gamba).

NOTE: giornata premievale ammossa Giannini per fallo su Casone e Ghio per proteste verso il segnalibro. Angoli: 6-4 per il Novara; spettatori paganti 5.965 più duemila abbonati per un incasso di 12.989.500.

Secco 2-0 della Reggiana al Palermo

Ha avuto ragione lo slancio dei granata

Le reti sono state messe a segno da Zandoli e Albanese entrambe nella ripresa - Troppo nervosismo in campo palermitano

MARCATORI: Zandoli (R) al 2', Albanese (R) al 17' della ripresa... REGGIANA: Bartolini 8; D'Angiuli 7, Malsan 6+; Monari 6+, Marini 8, Stefanello 7; Francini 6, Domina 7, Zandoli 6,5 (dal 70').

Un tiro di Zandoli è stato deviato dal portiere e Vignaro ha precipitosamente saltato in corner anticipando l'irrompente Malsan; al 21' Zandoli ha sfiorato i legni su suggerimento di Domina e Stefanello, quando cadde Zandoli è stato annullato per fuorigioco e al 31' una palla battuta da Francesconi è andata fuori di poco. Di qui, ovvero da più spiccata intraprendenza, da maggior brio, da più evidente volontà, i meriti della Reggiana, cui 2' dopo l'intervallo sarebbe giunto il premio scacciaristi, importa poco se in modo piuttosto casuale: tiro-cross con mira sbagliata di Stefanello, palla intercettata alla spregiatura da Zandoli a centroarea e deviatasi nella rete di Girardi, dove si sarebbe depositata dopo aver colpito la compiacente base di un palo.

Il Parma battuto con un vistoso 3-1

Il Taranto piglia e vengono i gol e vengono i gol

Le azioni che hanno piegato gli emiliani sono venute nella prima mezz'ora

MARCATORI: autorete di Capra al 9', Falua (T) al 23', Falua (T) al 32', Rizzali (P) al 78'. TARANTO: Migliorini 6; Bonci 6; Stanziali 6; Mutti 7; Palanca 6, Campidonico 6; Alpini 6, Aristel 6 (dal 62' Tunzi n.c.), Falua 6, Bonaccetti 5, Baello 5; Serga 6, Colonnelli 6, Regali 6 (dal 53' Morra n.c.), Repetto 5, Rizzali 6, N. 12 Mussini, N. 13 Spadeto.

La Ternana cede per 2-1

L'Ascoli trova il brio e passa

Un incontro molto sentito dalle due squadre - Grande folla sugli spalti

MARCATORI: Campanini (A) al 40' del p.t.; Carnevali (A) al 28', Prunecchi (T) al 35' del s.l. ASCOLI: Masoni 7; Perico 7; Legnaro 6,5; Colautti 7; Castoldi 7, Morello 7; Carnevali 7, Vivani 8, Silva 7, Goia 7, Campanini 8, (N. 12 Grassano), N. 13 Minguzzi, N. 14 Masanelli).

REGGIO EMILIA, 28 ottobre. La vittoria è bella, rotonda e onestamente ci sta tutta, al di là del punteggio e delle recriminazioni di parte per parte. Vero infatti che la prima palla rotolata alle spalle di Girardi a conclusione di una sgangherata manovra granata, ma vero pure che a un minuto dalle fine Malsan ha mancato clamorosamente più comodo dei palloni. E vero, soprattutto, che fino al rocambolesco gol di Zandoli il Palermo non aveva fatto niente di più degli avversari, semmai qualcosa meno - e che dopo, quando per rime-

diare gli restava quasi tutto un tempo, la sua reazione - un tiro a foga, a scappito di un gioco lucido e preciso - suonava la carica «capitan» Leoncini, ma dietro la sua spinta vi erano troppi palloni, uno dietro l'altro, per imprimezione nel passaggio, per scarsità di riflessi, per machinoso elaborazione. Le punte, due soltanto, Gattelli e Pellizzaro, un giovane ed un anziano, gode-

Il Parma battuto con un vistoso 3-1. Il risultato piuttosto vistoso (soprattutto per la serie B) non deve ingannare. Il grande assente di questa giornata è stato il bel gioco. I tre gol del Taranto sono venuti nella prima mezz'ora di gioco, piegando così in due un Parma già di per sé poco solido. Se poi, andiamo a vedere i modi in cui la squadra di casa ha realizzato le reti che le hanno assicurato i due punti con notevole anticipo sul finire della gara, ci si rende conto dell'abito esultante fra risultato e reali valori dell'elogio dei presidi. Questa manifestazione si inquadra in un programma di iniziative a carattere sportivo e culturale, le promesse dagli organismi dello stabilimento o se si stampano il nostro giornale. Arriverà quindi ai prossimi appuntamenti.

Questo è stato l'unico gol che il Taranto ha «costituito». Per realizzare il gol della «bandiera» il Parma ha dovuto attendere gli ultimi minuti di gioco, quando (siamo all'84') Rizzali segna colpendo con la testa un pallone proveniente da calcio d'angolo battuto da Segno. I gol sono stati gli unici fatti salienti di questo incontro. Il Parma era ovviamente prostrato e demoralizzato dall'auferre, mentre il Taranto, messo al sicuro il risultato, ha provveduto ad «addormentare» il gioco facendo languire la gara in un «tran-tran» davvero noioso.

Table with 2 columns: SERIE «A» and SERIE «B». Lists teams and their positions in the league.

Table with 2 columns: CLASSIFICA «A» and CLASSIFICA «B». Shows league standings with columns for points, home/away games, and goals.

Table with 2 columns: CLASSIFICA «B» and CLASSIFICA «C». Shows league standings for Serie B and C.

Table with 2 columns: LA SERIE «C» and DOMENICA PROSSIMA. Lists upcoming matches and results for Serie C.

Table with 2 columns: SERIE «A» and SERIE «C». Lists upcoming matches and results for Serie A and C.

La Sampdoria è penalizzata di 3 punti.

RISCATTO DEI FERRARESI A SPESE DEL BRINDISI

Con fatica e merito battuti i pugliesi (1-0)

La Spal reagisce ai fischi con una rete

Il gol, di testa, realizzato da Pezzato dopo una laboriosa azione - Gli ospiti hanno giocato per lo 0-0

MARCATORE: Pezzato al 32' del s.t.

SPAL: Fattori 6+, Vecchie 6, Crotti 5+, Boldrin 6+, Colzato 5+, Rinero 6, Donati 6+, Mongardi 7+, Pelliccia 6 (dall'80' Romano non giudicabile), Ruffo 8, Pezzato 7+, (n. 12: Marconini; n. 13: Gambin)

BRINDISI: Di Vincenzo 6+, La Palma 6, Bellan 6 (dall'80' Palazzone non giudicabile), Cantarelli 6+, Papadopulo 7, Giannatolo 6, Franzoni 6+, Fiorillo 5+, Micheli 6+, Incaza 6+, Boccolini 5+, (n. 12: Maschi; n. 13: Bagni)

ARBITRO: Plesano di Chivara 6+

DAL CORRISPONDENTE

fischiate da molti dei suoi tifosi non si è persa d'animo e ha messo a segno un bellissimo gol che vale la pena di descrivere subito. Siamo al 32' del secondo tempo. Rinero raccoglie una palla a metà campo, vede Ruffo che va a smarcarsi sulla fascia destra e gli porge la palla. Il nume-

ro 10 spallino in gran velocità punta verso il fondo per il cross, supera un avversario e mette la palla al centro. Di Vincenzo si allunga ma non arriva, alle sue spalle Pezzato si alza sopra tutti e insacca a porta sgarrinata.

Luciano Bertasi

BRUTTA PARTITA TRA PERUGIA E BRESCIA (1-1)

Prevale il caos e non vince nessuno

MARCATORI: Urban (P) al 13' del p.t.; autore di Scarpia (P) al 17' del s.t.

PERUGIA: Grosso 7; Baiardo 6.5; Vanzara 7; Petraz 7; Zana 5; Picella 6.5; Scarpia 6. Parola 5 (dal 31' del s.t. Tinaglia), Innocenti 6, Lombardi 6, Urban 7 (n. 12: Corli, n. 11: Santolucchi)

BRESCIA: Galli 7; Gasparini 6; Cagni 6.5; Del Favero 7; Facchi 5 (dal 31' del s.t. Fausti), Casali 6; Salvi 7; Bellotto 6; Marino 6; Castelletti 6; Bertuzza 6 (n. 12: Tanceredi, n. 13: Jacolino).

ARBITRO: Lenardon di Siena, 6.

colava verso la porta, Galli riusciva a respingerla ma Urban si impadroniva del rimbalzo e insaccava. La seconda al 17' della ripresa. Calcio di punizione a due metri dall'area perugina per fallo su Facchi. Salvi toccava lateralmente a Del Favero: il tiro del libero era deviato da Scarpia, schierato in barriera e Grosso era battuto.

Tutto qui: per il resto portiere disoccupati e tanta confusione. Il Perugia reggeva bene in difesa nonostante la giornata no di Zana. Il centrocampo ruotava su Lombardi: calato come al solito il «rosso» nella ripresa si faceva buio presto. Notte fonda anche in fase di raccordo. In avanti gran primo tempo di Urban: calato nel secondo tempo e uno Scarpia che si è fatto vedere per circa venti minuti.

Sull'altro fronte stesso discorso. Tra l'altro le marcate di Urban: calato nel secondo tempo e uno Scarpia che si è fatto vedere per circa venti minuti.

Sull'altro fronte stesso discorso. Tra l'altro le marcate di Urban: calato nel secondo tempo e uno Scarpia che si è fatto vedere per circa venti minuti.

SERVIZIO

PERUGIA, 28 ottobre

La cosa più ingratita è dover raccontare questa partita in termini tecnici. Senza esagerare si può dire che Perugia-Brescia è stato un insulto al gioco del calcio. Nonostante i minuti di noia, di gioco spazzato condotto da due squadre senza idee.

Tutto concentrato nelle due marcature scaturite casualmente senza rapporto con quanto avveniva in campo. La prima al 13': Lombardi batteva una punizione per fallo su Innocenti. La palla spioveva in area; Del Favero rinvia al volo colpendo in pieno Gasparini. La palla ro-

lontava verso la porta, Galli riusciva a respingerla ma Urban si impadroniva del rimbalzo e insaccava. La seconda al 17' della ripresa. Calcio di punizione a due metri dall'area perugina per fallo su Facchi. Salvi toccava lateralmente a Del Favero: il tiro del libero era deviato da Scarpia, schierato in barriera e Grosso era battuto.

Tutto qui: per il resto portiere disoccupati e tanta confusione. Il Perugia reggeva bene in difesa nonostante la giornata no di Zana. Il centrocampo ruotava su Lombardi: calato come al solito il «rosso» nella ripresa si faceva buio presto. Notte fonda anche in fase di raccordo. In avanti gran primo tempo di Urban: calato nel secondo tempo e uno Scarpia che si è fatto vedere per circa venti minuti.

Sull'altro fronte stesso discorso. Tra l'altro le marcate di Urban: calato nel secondo tempo e uno Scarpia che si è fatto vedere per circa venti minuti.

Roberto Volpi

Reggina-Catanzaro 1-0

Bonfanti goleador nel derby calabro

Una bella partita giocata con impegno da entrambe le parti - Entusiasmo e correttezza fra il numeroso pubblico

MARCATORE: Bonfanti all'8' del s.t.

REGGINA: Cazzaniga 7; Poppi 7; D'Astoli 8; Sali 8; Landi 7; Bonzi 6; Filippi 7; Tamborini 7; Merighi 6; Corini 6; Bonfanti 8; N. 12 Jacoponi; n. 13 Neri; n. 14 Ceccini.

CATANZARO: Bandoni 6; Zuccheri 7; Silipo 6; Ferrari 6; Maldera 5; Monticello 5; Spelta 5; Rizzo 6; Petrini 7; Banelli 6 (dal 19' del s.t. Bota); Braga 5; N. 13 Garlo.

ARBITRO: Torelli di Milano 5.

da Tamborini che toccava corto per Bonfanti; tiro violento dell'ala sinistra e il pallone colpiva il palo. Per il resto del primo tempo la Reggina premeva ma non produceva azioni degne di nota. Il Catanzaro invece colpiva il palo al 42' con una deviazione di Petrini su cross di Banelli.

Nella ripresa sembrava che la squadra di Seghedoni volesse cambiare tattica in quanto si dimostrava più autori-

taria e più provetta a costruire rispetto ai primi 45 minuti. Ma in questa situazione la Reggina andava in vantaggio: D'Astoli batteva una punizione nei pressi della bandierina del calcio d'angolo. Bandoni usciva e deviava la palla verso Bonfanti che, in posizione angolata, con tutta calma controllava e insaccava con un preciso rasoterra. Era l'8'.

Gregorio Tito

REGGIO CALABRIA, 28 ottobre

Un derby molto bello, secondo le migliori tradizioni, giocato all'insegna del massimo impegno e sostenuto da una cornice di pubblico eccitante sotto il profilo dell'entusiasmo e della correttezza con cui il tifo è stato espresso da entrambe le schiere di sportivi. Queste sono le prime impressioni che tralascio dal sedicesimo confronto fra Reggina e Catanzaro.

Moschino, allenatore degli amaranto, aveva tratto dal cilindro la sorpresa che rispondeva al nome di Corini, un giocatore che nella passata stagione aveva militato nelle file del Modena e che quest'anno era rimasto senza ingaggio trovando ultimamente ospitalità negli allenamenti della Reggina. Il Catanzaro di Seghedoni era invece abbastanza prevedibile, scontato dunque il rientro in squadra di Silipo.

La partita vedeva nell'avvio una condotta di gara più aggressiva da parte della Reggina che già al 7' aveva la possibilità di segnare: Merighi richiedeva un pallone ed entrava deciso in area, in ottima posizione, ma Braga gli dava uno spintone mandandolo a terra. Il rigore era netto ma l'arbitro Torelli, unica nota stonata in questo derby, lasciava correre.

Col passare dei minuti la Reggina premeva sempre di più e al 24' andava vicinissima a rete. Maldera commetteva la emessima scorrettezza su Merighi al limite dell'area. La punizione veniva battuta

Di misura l'Avellino sul Bari (1-0)

Il portiere Mancini limita il passivo

AVELLINO: Candussi 8; Corrado 6; Parolini 7; Pisser 6; Fraccapani 6; Calosi 7; Roccolli 7; Scapocchi 6; Turchetto 6; Fava 5; Perotto 7 (N. 12 Lania Caputo, N. 13 Di Foglio, N. 14 Capocchia).

BARI: Mancini 8; Cazzola 5; Tendi 6; Marongiu 6; Spini 7; Galli 6; Marcolini 6; Scaroni 6; Casarza 6; Sigarini 6; Fazio 5 (dal 30' s.t. Genotroso 5).

ARBITRO: Motta di Monza 5.

SERVIZIO

AVELLINO, 28 ottobre

Il primo tempo di questa partita ha annoiato per lunghi tratti. Tuttavia l'Avellino si affacciava nell'area barese e faceva intravedere chiaramente di avere la possibilità di farcela. Ha costruito infatti anche se senza eccessiva limpidezza una decina di occasioni da rete, sfumate per l'imprecisione dei suoi avanti. Solo tre volte il Bari si presentava nell'area avellinese. L'Avellino falliva facili occasioni, al 1' al 5' al 9' al 10', quando i suoi uomini spreca- vano ciò che era stato costruito a metà campo. Al 25' comunque era Mancini a dare l'avvio ad una strepitosa serie di parate, su un'anten-

tica bordata di Fava e al 28' quando devitava con un magnifico colpo di reni il forte tiro di Pisser solo in area.

Il tono del gioco cambiava nel secondo tempo. L'Avellino ha portato un furioso e a tratti lucido arrembaggio alla porta barese. Ma Mancini, splendido protagonista di questa giornata, ha parato tutto. Al 17', quando Perotto si è presentato solo in area, dopo una serie di dribbling, e ha lasciato partire un forte tiro e al 22' quando ha parato con un volo spettacolare un colpo di testa di Roccolli che aveva raccolto un cross di Fava; al 33' in uscita sull'accorrere di Turchetto.

Al 37' l'azione del gol avellinese scaturita da una bella combinazione di scambi tra Parolini, Fava e Perotto il quale con un rasoterra bruciante precedeva l'uscita di Mancini. Al 38' Motta tramuta in tiro piazzato un evidente rigore per fallo in area su Roccolli. Infine al 40' la più bella parata di Mancini su una gran botta di Fava da non più di 8 metri. Gli ultimi minuti sono stati nettamente di marca avellinese.

Antonio Spina

A stento sull'Arezzo (2-1)

Il Catania non ruba nulla ma che fatica!

MARCATORI: al 5' Spagnolo (C), al 12' Martini (A), al 46' Piccinetti (C) nella ripresa.

CATANIA: Petrovic 5; Simoni 6; Guasti 5 (dal 20' Cantone 6); Malaman 6; Ceccaroni 7; Spini 6; Spagnolo 7; Fatta 6; Piccinetti 6; Bianchi 5; Colombo 4; N. 12 Muraro.

AREZZO: Alessandrini 6; Cecchi 6; Vergani 5; Righi 5; Tosani 4; Fontana 5; Di Prospero 5; Fara 7; Mulesani 5; Martini 6; Valloquio 5.

ARBITRO: Vanouchi da Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 28 ottobre

Soffre il Catania contro l'Arezzo, ma riesce a vincere, ottenendo così anche il primo successo intero del campionato. Lo spettacolo offerto dalle due squadre è stato mediocre; contro una squadra modesta come l'Arezzo, che dovrà lottare duramente se vorrà salvarsi, il Catania, ancora privo di alcuni uomini-chiave, ha stentato a trovare il filo del gioco. La squadra etnea ha rischiato di vedersi sfuggire di mano la vittoria dopo che l'interno aretino Martini aveva replicato al goal di testa segnato da Spagnolo.

Malgrado questi sbandamenti, comunque, il successo della squadra etnea appare meritato.

Privo di azioni notevoli il primo tempo, che fa registrare solo una sterile prevalenza territoriale del Catania. Le reti sono tutte nella ripresa. Apre le marcature al 5' il Catania; Colombo batte un calcio d'angolo e Spagnolo centra di testa un diabolico pallone sul quale Alessandrini, coperto, non può fare nulla.

Passano solo 7' e pareggia l'Arezzo: Fara, il migliore, evita tre avversari e lancia sulla destra Martini che sorprende Petrovic. Infine, in «zona Cesarini», il raddoppio del Catania; pasticciano a centrocampo due difensori aretini e ne approfitta Piccinetti per rubare loro la palla e presentarsi solo davanti al portiere, infilando un colpo di tifo.

Agostino Sangiorgio

Sconfitta (72-69) la Canon in finale

Alla Sinudyne il «Battilani»

BOLOGNA, 28 ottobre

(L.E.) La Sinudyne Bologna ha vinto il «Trofeo Battilani» di basket battendo in finale la Canon Venezia per 72 a 69. Al terzo posto si è classificata la Snaidero Udine che ha superato l'Alco Bologna per 81 a 79.

Alla vigilia del campionato il torneo disputatosi a Bologna ha offerto alcune indicazioni a «lungo termine». Ad esempio la Canon Venezia ha trovato in Hawes un grande americano; agile, forte nei rimbalzi, rapido negli spostamenti nonostante la sua altezza e inoltre, eccellente realizzatore. La Sinudyne ha «scoperto» un elemento validissimo nel giovane Antonelli, mentre Fultz, che quest'anno dovrà lavorare sodo sotto tabellone, ha disputato nel match conclusivo un sostanzioso secondo tempo come rimbambito. Il torneo doveva sciogliere il dilemma circa il valore di McGregor dell'Alco, ma il giocatore straniero resta ancora «l'oggetto misterioso». Il trainer dell'Alco, tuttavia continua a nutrire fiducia.

SINUDYNE: Fultz 28, Antonelli 8, Seravini 16, Albanico 6, Bertolotti 7, Benti 3, Valenti, Bonarulo, Ranuzzi, Pedrotti, Natali.

CANON: Hawes 30, Milani 18, Bufalini 8, Geybetto 14, Carraro 6, Medved 1, Ardesi, Spillari, Barazza, Zanoni.

NEL GIRO PODSTKO DI BOLOGNA

Ottimo Ambrosini bravissimi tutti

BOLOGNA, 28 ottobre

(L.V.) Con partenza e arrivo nello splendido impianto polisportivo del dopolavoro ferroviario di Bologna, oggi si è disputato il tradizionale giro podistico delle mura di Bologna. Una competizione che si rinnova ogni anno e che è stata organizzata dalla lega di atletica dell'ISP con la collaborazione della FIDAL.

La manifestazione è riuscita in ogni dettaglio e sul piano squisitamente tecnico (la gara si è disputata su un percorso che misura circa 9 chilometri) va segnalata l'impresa del vincitore, cioè di Gianni Ambrosini. Il portatore del CUS Bologna è passato in testa sin dalla partenza e ha controllato la situazione per tutti i 9 chilometri. Ha vinto così oltre un minuto di vantaggio sull'ottimo Bruni, mentre più distaccato è giunto Berchesi, che pure ha disputato una corsa generosa. Bene anche Rebecchi e Poppi. Il giro podistico delle mura di Bologna era aperto a tutti gli atleti: tesserati ad organizzazioni e a «liberi».

Nella graduatoria per società il primo posto è andato alla Pico Mirandola.

Queste le classifiche:

Individuale: 1) Gianni Ambrosini (CUS Bologna); 2) Dino Bruni (Pallacini); 3) Giuliano Berchesi; 4) Lorenzo Rebecchi (Pico Mirandola); 5) Mirko Poppi (Freccia Azzurra); 6) Tiziano Dall'Oca; 7) Paolo Manzini (Pico Mirandola); 8) Dino Malini; 9) Gianni Ansaloni (Freccia Azzurra); 10) Nello Malini.

Per società: 1) Pico Mirandola; 2) Freccia Azzurra; 3) CUS Bologna.



Ti diamo molte ragioni in più per acquistare una Renault.

Molte sono le ragioni che ti spingono a scegliere un'automobile di una marca piuttosto che di un'altra. Renault, e solo Renault in Italia, te ne offre 250 in più.

Oggi ci sono in Italia già 250 Stazioni Diagnosi Renault. Un'insieme di complete apparecchiature elettroniche che permettono di offrirti il nuovo Servizio Diagnosi Manutenzione.

96 operazioni di controllo sui principali organi

della tua automobile e le regolazioni necessarie, controlli rigorosi, senza smontare nulla.

La durata dell'operazione va da un'ora e mezza a due ore e mezza a seconda del modello. Ai termini i tecnici Renault ti consegnano una scheda con tutte le regolazioni e i controlli effettuati.

Questo ti permette di conoscere gli interventi eventualmente necessari in anticipo.

Il prezzo del Servizio Diagnosi Manutenzione

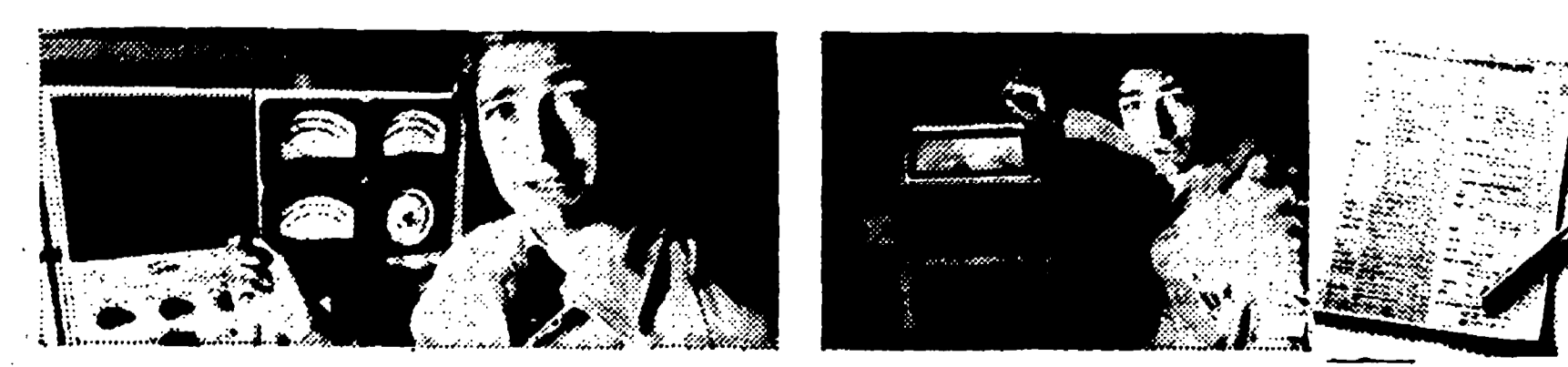
Renault è fisso, uguale in tutta Italia, e stabilito in relazione al modello. Dalle 6.000 lire per Renault 4, alle 8.000 lire per i coupé.

Viaggi più sicuro con una visita all'anno ad una delle Stazioni Diagnosi Renault (oppure ogni 15.000 Km.).

Ce n'è una presso ciascuna Concessionaria Renault.

890 punti di Assistenza, 250 Stazioni Diagnosi mettono fine ai problemi dell'automobile.

Sono la sicurezza a portata di mano.



Per ricevere la documentazione delle Stazioni Diagnosi Renault, riempi questo tagliando e spediscilo a:

Renault Italia - Casella Postale 7256
00100 ROMA - Nomentana

Nome _____ NU 5 5

Via _____

Città _____

C.A.P. _____

RENAULT

Non sono cambiate esternamente le Ford «Taunus» modello 1974

Le sospensioni sono state irrigidite - Rinnovato l'abitacolo - I prezzi di vendita in Italia L'eterno problema dei modelli «base»

La Ford Italia ha lanciato anche sul nostro mercato la Taunus modello 1974. Delle modifiche apportate alle vetture di produzione tedesca ce ne eravamo già occupati a suo tempo, sulla base delle descrizioni tecniche fornite dalla casa. Ora il discorso può essere precisato...

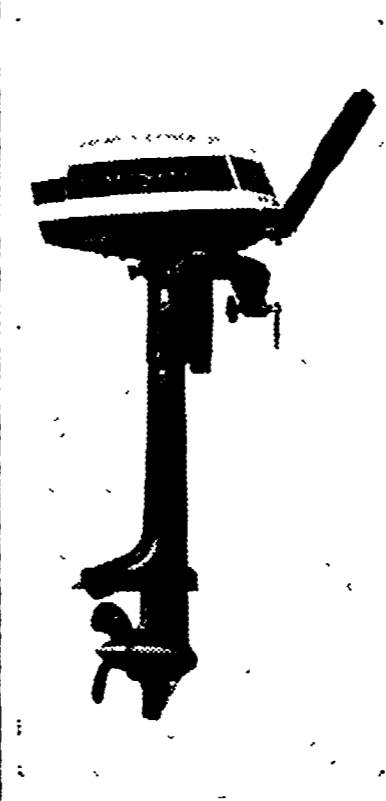
Ma questa è una qualità che avevano già le Taunus vecchie modello 1970 — il grande spazio a disposizione, spazio che si apprezza nei lunghi viaggi, ma che si apprezza meno (vincendo l'ingombro esterno) nella marcia in città.



Una delle Taunus modello 1974 fotografata durante le prove su strada.

Alla vigilia della rassegna di Torino Autoveicolo industriale: continua l'espansione

Visti a Genova i modelli per il prossimo anno Soltanto perfezionamenti ai fuoribordo della Carniti



Il 3 HP della Carniti è un fuoribordo leggerissimo ed adatto anche come ausiliario per il suo ingombro ridotto. E' un monocilindrico a 2 tempi di 69 cc. Costa 120.000 lire.

Altre indiscrezioni sul Salone del ciclo e motociclo

Sarà presentata una Laverda «250» che ha tre possibilità di impiego

Molti particolari costruttivi sono assolutamente originali - La Casa di Breganze ha progettato questa monocilindrica per contrastare la concorrenza su terreni diversi

La Laverda di Breganze (Vicenza) ha deciso di scendere in lizza anche nel settore duemilimetrico delle fuoristrada. Presenterà infatti al prossimo Salone del ciclo e motociclo, che si terrà a Milano nel mese di novembre, un interessante monocilindrico a due tempi di 250 centimetri cubici di cilindrata.



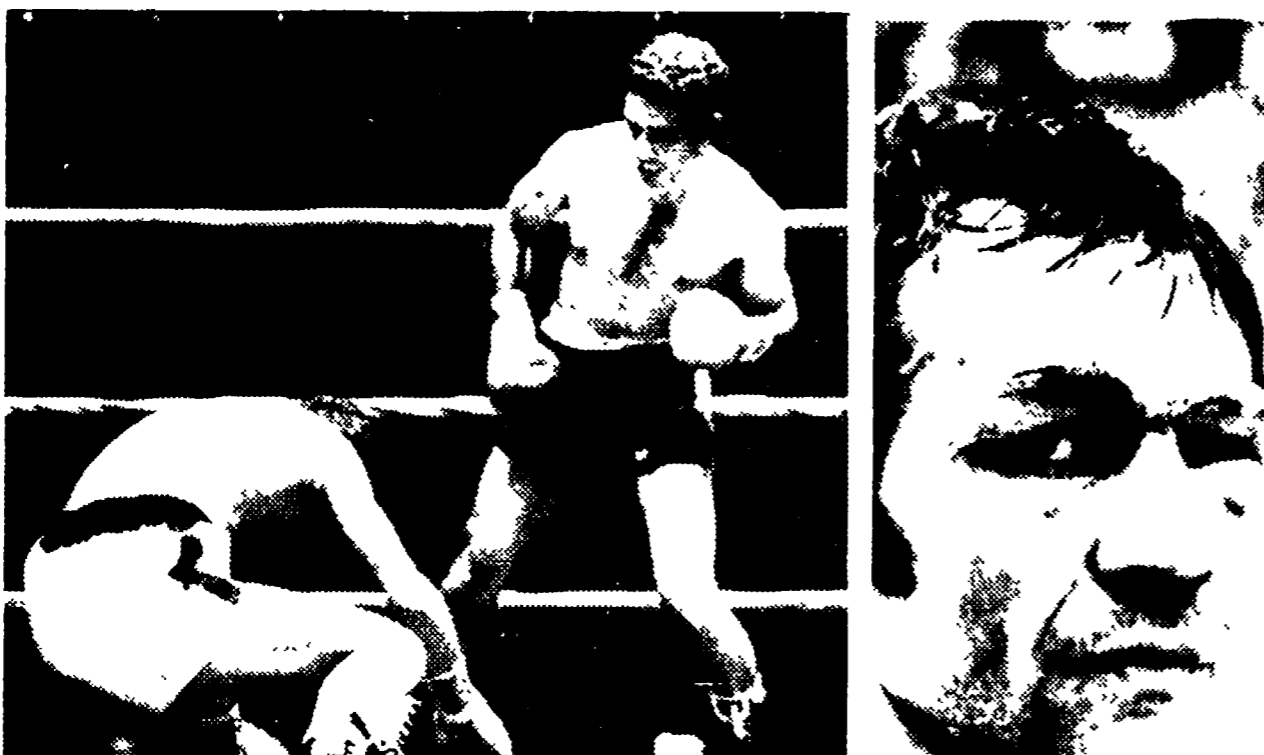
Stando alla fotografia la «Laverda 250» si presenta come una moto robusta e quindi adatta agli impieghi a cui è destinata.

Sconfitto a Los Angeles per k.o.t. il coraggioso pugile sardo

Inutile lo stoicismo di Puddu contro la violenza di Gonzalez

La soluzione al termine del decimo round per intervento medico - «Ma avrebbe potuto far meglio» ha commentato il manager dell'italiano - Possibile una rivincita

SERVIZIO LOS ANGELES, 28 ottobre L'esito dell'incontro «mondiale» a Los Angeles tra il campione dei leggeri Rodolfo Gonzalez e l'italiano Tonino Puddu non ha sorpreso nessuno fra quanti seguono anche di lontano la boxe. La soluzione, per k.o.t. alla decima ripresa (Puddu presentava l'occhio sinistro completamente chiuso) era ugualmente attendibile, valutando non solo la forza ma anche la scorrettezza del messicano, abile con i pugni quanto con la testa e con i gomiti. Possono sorprendere invece lo stoicismo del campione europeo, il suo coraggio, la sua animosità: un piccolo campione che non si è perso di fronte ad una impresa disperata, a detta di tutti, anche se ha sempre completamente sulle spalle il peso della sua inesperienza e ancor di più della sua ignoranza delle «leggi» del ring americano, dove la boxe è ben più dura e selvaggia che sui quarant'anni europei.



LOS ANGELES — Il k.o. subito da Puddu nel corso della seconda ripresa (foto a sinistra) e il volto visibilmente segnato del pugile sardo alla drammatica conclusione del match.

Branchini ha anche parlato di possibile rivincita. Lo andamento del match, il risultato nettamente a favore di Gonzalez sembrerebbero escluderla. Ma non è detto che a Puddu non si possa ripresentare la chance, magari contro il campione riconosciuto dal W.B.A. (il mondiale di Gonzalez è valido solo per il World Boxing Council) Roberto Duran.

Il match è risultato un buon affare economico per la signora Eaton, che lo ha organizzato con un ganco sinistro al volto è riuscito a mandare al tappeto Puddu, che si è rialzato solo a conteg-

gio regolamentare concluso. Il match è ripreso con l'italiano visibilmente scosso, tenuto a pedalare all'indietro per evitare in qualche modo i colpi di Gonzalez che a ribattere. La tattica non gli ha comunque molto giovato. Il messicano, favorito per di più dal maggior altunco, gli ha raggiunto ancora ripetutamente.

con facilità dal campione del mondo, che con ha praticamente lasciato l'iniziativa nelle mani dell'avversario. All'ottava ripresa l'occhio sinistro di Puddu è praticamente chiuso. L'italiano, con la forza della disperazione, ha stretto i denti ed è riuscito proprio in questa fase a mettere a segno i suoi colpi migliori che non hanno tuttavia creato grosse difficoltà a Gonzalez. E' stato poi nella decima ripresa che Puddu è riuscito a cogliere il campione del mondo di precisione con un ganco destro al volto. Ma la replica di Gonzalez è stata prontissima: un jab sinistro subito doppiato ha costretto ancora sulla difensiva Puddu, il cui viso portava in modo ormai drammatico i segni della lotta. Alla fine della ripresa l'arbitro, lo statunitense John Thomas, ha convocato il medico di servizio, il quale non ha potuto che constatare l'impossibilità per Puddu di continuare. E' stato poi nella decima ripresa che Puddu è riuscito a cogliere il campione del mondo di precisione con un ganco destro al volto. Ma la replica di Gonzalez è stata prontissima: un jab sinistro subito doppiato ha costretto ancora sulla difensiva Puddu, il cui viso portava in modo ormai drammatico i segni della lotta.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

La Pro Vercelli (2-1) in testa al girone A

Il Venezia perde partita e primato in classifica

MARCATORI: Modonese (V) al 25' e Maioli (P) al 45' del p.t.; Rossetti (P), su rigore, al 25' della ripresa. PRO VERCELLI: Balocco 6, Jussich 6, Balocco 6, Bonni 6, Rossetti 6, Rossi 6, Solier 8, Malocni 8, Pereni 7, Guarnieri 6 (N. 12, Calisti, n. 13, Bonanomi, n. 14, Codogno). VENEZIA: Seda 8, Bisiol 6, Ardizzone 5, Bassanesse 6, Ronchi 5, Fiabore 7; Trevisanello 8, De Cecco 6, Bellinzari 6, De Cecco 6, Basso 6 (N. 12, Fornasiero, n. 13, Santarelli, n. 14, Gatti). ARBITRO: Benedetti di Roma.

Il Modena la spunta sul Livorno (1-0)

È il mediano Melotti a decidere il match

MARCATORE: Melotti al 6' del p.t. MODENA: Piccoli; Lodi, Matriciani; Marinelli, Balugani, Melotti; Giacomin (Quattrin dal 37' s.t.). LIVORNO: Bertolino, Zanchini, Ferrarini, N. 12 Bertuccio, N. 13 Monetti, N. 14 Mondello. ARBITRO: Gazzardi di Macerata.

La Sambenedettese sorprende il Pisa (1-0)

Segna Chimenti a 2' dalla fine

MARCATORE: Chimenti (S) al 43' del s.t. PISA: Leardi; Luparini, Tardelli; Barontini (dal 1' del s.t. Amenta), Rapalini, Giannini, Baldoni, Vinciguerra, N. 12 Tomei, N. 13 Scotto). SAMBENEDETTESI: Rottoli; Pilone, Catto; Marchini, Anzolini, Castorani; Ripa, Vallo, Chimenti, Simonato, Basilio, N. 12 Isotto, N. 13 Del Barba; N. 14 Fazzi). ARBITRO: Celli, di Trieste.

Si muove, tanta è la sorpresa. Un attimo di esitazione e poi Chimenti e soci esultano. Hanno vinto la partita. Questo il succo dei 90' di gioco. Lo scontro fra la capolistina e la Sambenedettese ha avuto, fino a quel momento, una diversa fisionomia e valore. Il gioco era stato avvincente e condotto con un ritmo serrato: niente falli, niente schemi catenacciari, niente «meline», tutto vigore atletico e buona capacità tecnica. La Sambenedettese ha giocato per vincere. Ha attaccato con cinque uomini, ma le punte di Chimenti, Simonato e Ripa sono state strettamente controllate. Il Pisa, favorito dal gioco aperto, ha disputato una delle migliori partite mettendoci in vetrina, oltre alle qualità anche la caparbiazza. Ha avuto due palle gol (25' del p.t.; Giannini, e 29' del s.t. Baldoni), ma entrambe le staffilate sono state fermate da due prodezze del tremendo difensore Rottoli. Inoltre i marchigiani vantano anche un paio di tiri di Ripa (elemento più pungente e furbo del Pisa) e un tiro di Chimenti, che è stato respinto da un portiere di nome Leardi. Il Pisa, favorito dal gioco aperto, ha disputato una delle migliori partite mettendoci in vetrina, oltre alle qualità anche la caparbiazza. Ha avuto due palle gol (25' del p.t.; Giannini, e 29' del s.t. Baldoni), ma entrambe le staffilate sono state fermate da due prodezze del tremendo difensore Rottoli. Inoltre i marchigiani vantano anche un paio di tiri di Ripa (elemento più pungente e furbo del Pisa) e un tiro di Chimenti, che è stato respinto da un portiere di nome Leardi.

Serie C

Questa Pro Vercelli non finisce più di stupire. Staccata la vittoria di turno è stata nienteppopolinico la capolistina Venezia, che la vecchia Pro ha scaraventato in classifica portandosi al primo posto. Davvero bisogna cominciare a prendere in considerazione la squadra piemontese. Dopo sette giornate di campionato non è certo il più possibile parlare di fuoco di paglia ma delle risultanze di un gioco di squadra quanto mai efficiente e fatto da far considerare i vercelli far le squadre che possono dire la loro in fatto di promozione.

A: «colpaccio» dell'Alessandria

B: Viareggio in cattive acque

C: Lecce e Siracusa turno o.k.

La Sambenedettese continua la sua marcia trionfale. Staccata gli adriatici sono andati a vincere addirittura sul campo di calcio Pisa che, pare, si era messo in evidenza come una compagine di tutto rispetto. La Samb, ora, ha già due punti di vantaggio sulla Lucchese (che ha battuto la Torres) e tre su Rimini, Giulianova e Massese (il Rimini ha pareggiato a Racena) mentre Giulianova e Massese (sul neutro di Teramo) si sono divise la posta.

Il Modena è finalmente tornato al successo ai danni di un Livorno che si è battuto con tenacia. Ancora un risultato relativamente positivo per il Grosseto, che ha chiuso sotto il segno del castigo con il Piazzano. Sul resto del fronte da ricordare la vittoria del Montecatini sul Viareggio (che aggiora la situazione dei resistenti) e il pareggio dell'Obbia della Spezia, che evidenzia la caparbiazza della compagine sarda decisa a battersi strenuamente per rimanere in serie C.

Nel girone C pareggio fra Pescara e Chieti, un punto strappato dalla Selernitana di Palermo sicché, nei confronti del trio di testa, chi ha guadagnato da questi risultati sono stati il Lecce, che ha sconfitto, sia pure di misura, l'Acireale e il Siracusa, che ha battuto a fatica il Pro Vasto, e il Catanzaro, che è stato in grado di approfittare della situazione essendo uscita battuta dal campo del Marsala.

Alla Scala la terza opera dell'applaudita tournée

Trionfano i cori del Bolscioi nella Kovanscina di Mussorgski

La revisione di Rimski e quella di Scioastakovic - Particolarmente notati Artur Eizen, Evghenij Raikov ed Elena Obrastzova

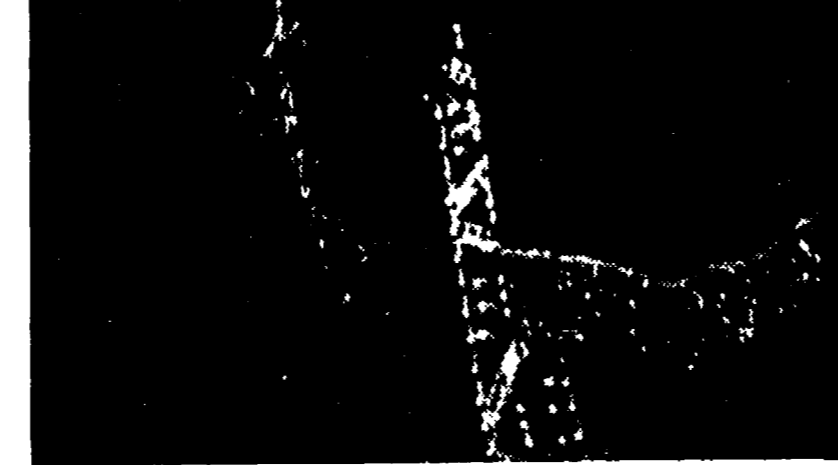
MILANO, 28 ottobre. La Kovanscina, terza opera della fortunata tournée del Bolscioi, ha visto il trionfo collettivo del coro. Al termine del secondo atto, quando il vecchio Kovanski annuncia al popolo la fatale sentenza, questi intona un lamento così struggente, sommerso, come una voce sorta direttamente dall'anima, da trascinarsi quasi pubblicamente all'uscio di casa, per non sentirsi traditi dai tonanti applausi degli ascoltatori e i profondi inchini alla russa degli applauditissimi, questi han dovuto ripetere il brano.

principale è il popolo, rivoltoso come nel Boris o succube delle mene dei grandi come nella Kovanscina. In questo secondo capolavoro, iniziato nel 1872 e lasciato incompiuto a causa della morte sopravvenuta nel 1881, Mussorgski realizza il proprio ideale di opera antimedioristica: un colossale affresco storico in cui, dai gradini del trionfo alle capanne, dai palazzi ai villaggi, dalla Russia alla vigilia dell'avvento di Pietro, il futuro Grande.

Crede che cerca nel fanatismo religioso un rifugio contro le violenze del maggiore, e infine il piccolo che diventerà grande, Sciostakovic, il boiardo passato al servizio del giovane Zar. E', insomma, un gioco dei potenti, come in Shakespeare in cui anche le pene d'amore debbono riscattare sul loro i tradimenti del cuore e della politica.

Solo un genio come Mussorgski poteva realizzare un simile compito riassumendo in sé e sviluppando coerentemente quel movimento di pensiero rinnovatore che, iniziato con Glinka e Puscikin, passerà nel giro d'un secolo dall'arte alla vita, dalla rivoluzione delle forme a quella della società. Allo scorcio tumultuoso della vicenda si accompagna il fiume della musica: un turbinare di idee, di invenzioni in cui la verità si fa arte, scolpando gli episodi tragici, colorando gli scontri, russi e orientali, rinnovando in mirabile stile e linguaggio.

Ascoltare la Kovanscina è come immergersi nel gran flusso della vita, lasciandosi trascinare dalla mano invincibile del creatore. Pochissime opere d'arte, in tutti i tempi, possiedono una simile forza e un'irresistibile ricchezza, tali da sopravvivere al tempo e agli scrupoli dei revisori. Non occorre risolvete qui, la questione delle edizioni della Kovanscina. Mussorgski aveva lasciato soltanto il manoscritto per canto e piano mancante della mano invincibile del creatore. Pochissime opere d'arte, in tutti i tempi, possiedono una simile forza e un'irresistibile ricchezza, tali da sopravvivere al tempo e agli scrupoli dei revisori.



Il Teatro Bolscioi dell'URSS alla Scala, nella foto Elena Obrastzova in Kovanscina, di Mussorgski.

Aperto il salone del cinema d'animazione e dei comics

LUCCA, 28 ottobre. I più noti disegnatori d'Europa e delle due Americhe con i personaggi cari a grandi e piccoli come Topolino, Paperino, Pippo, Camiudelle, Robin Hood, Pinocchio, Gordon e Mandrake sono i protagonisti del "Nono salone internazionale del cinema d'animazione e dei comics" aperto questa mattina nel "Pallone" (un grande capannone pressostatico) situato al centro della piazza napoletana.

La manifestazione che offre un panorama completo del "cartooning" filmico e molteplici aspetti prevede varie iniziative sino al 3 novembre: fra l'altro si svolgerà il Salone internazionale dell'animazione che comprende una rassegna internazionale della produzione dal 1913, una mostra storica dedicata all'Ungheria, la personale antologica dell'artista cecoslovacco Jiri Brdecka, una retrospettiva della cinematografia francese, e la personale di Roland Topor e René Laloux, una sezione dedicata al cinema d'animazione britannico.

Contemporaneamente si tiene la tradizionale mostra mercato dei fumetti comprendente giornali, originali, oggetti, film, tutto materiale raro e prezioso che sarà messo all'asta il 3 novembre alla presenza di collezionisti e mercanti provenienti da diversi Paesi. Fra questi sono ad esempio i "cartooning" più famosi degli anni '30-'40 tra i quali quelli di Gordon, dell'agente segreto X 9, di Jim della Giungla, nonché le storie di "Cino e Franco" riproposte dopo 40 anni in album mensili.

Dalla prima pagina

Prezzi

atti del governo (come ad esempio, l'aumento del prezzo della benzina) sono stati considerati come segni di cedimento alle pressioni volte a tonificare il sistema economico tradizionale, fonte della crisi presente. Sulle decisioni del movimento sindacale avranno, perciò, decisiva influenza gli esiti dell'articolato dialogo col governo.

Sollecitazioni a decisioni coraggiose e coerenti vengono anche dalle altre componenti democratiche dello schieramento sociale. E' il caso degli esponenti che sollevano il problema di misure che coliscano la lievitazione dei prezzi a monte del commercio al minuto; e degli artigiani che sollecitano un alleggerimento degli oneri contributivi; tutte richieste che tendono, oltre che a tutelare le attività economiche minori, a colpire i fattori di origine del costo che hanno origini speculative o fiscali.

I PARTITI

Domeni si riunisce il Comitato centrale socialista che dovrà occuparsi di tre questioni: le elezioni di Nenni a proprio presidente, la situazione politica, lo stato del partito. L'interesse per questo avvenimento verte essenzialmente su tre elementi: le indicazioni che i socialisti danno per l'azione immediata e futura del governo; contributo che può venire al dibattito fra le varie componenti del movimento operaio e popolare così fortemente stimolato dagli ultimi atti del nostro partito, e la possibile modifica dello schieramento orientamento che rispetto all'assetto uscito dal Congresso di Genova.

Palermo

le imprese di imbarco-sbarco, i tassisti, le guide, i cocchieri... Ma così siamo ancora al primo anello della catena. Appena dai resti della dignità dei navi sbarcati, dai relitti dei navi (poche ore di uragano hanno sfregiato il porto più di quanto non avessero fatto anni interi di massicci bombardamenti durante l'ultima guerra; l'impressionante raffronto fotografico tra i due stadi di un giornale locale, e lascia di stupefatto).

Preziosi richieste della Confersecentri contro il carovita

ROMA, 28 ottobre. Precise proposte per salvaguardare il potere di acquisto delle masse, impedire un nuovo balzo del carovita con la collaborazione degli esponenti sono state nuovamente avanzate dalla Confersecentri in vista della scadenza del 31 ottobre per il varo di "P" e il passaggio a misure di controllo. La Confersecentri sottolinea la necessità che i criteri per l'eventuale approvazione di aumenti che verranno presentati dall'industria siano rigidi e che i controlli devono essere severamente mantenuti e indotti provocati alla città dal disastro è ancora impossibile.

Confersecentri contro il carovita

ROMA, 28 ottobre. Precise proposte per salvaguardare il potere di acquisto delle masse, impedire un nuovo balzo del carovita con la collaborazione degli esponenti sono state nuovamente avanzate dalla Confersecentri in vista della scadenza del 31 ottobre per il varo di "P" e il passaggio a misure di controllo. La Confersecentri sottolinea la necessità che i criteri per l'eventuale approvazione di aumenti che verranno presentati dall'industria siano rigidi e che i controlli devono essere severamente mantenuti e indotti provocati alla città dal disastro è ancora impossibile.

Tutto questo ha una diretta conseguenza: l'impulso sull'occupazione: su tremila cantieri, la metà è in pratica senza lavoro. Ma al 1,50 senza lavoro del resto, il solo aggiungere almeno il doppio, il triplo, fatto di lavoratori delle imprese appaltatrici: di quelli di un artigiano che lavora in un'azienda di piccole aziende metalmeccaniche che all'ombra dei cantieri avevano sempre campato, di imprese artigiane e commerciali. Ecco come e perché — in una struttura economica assita e sclerotizzata come questa — un nubifragio può colpire un lavoro del resto produttivo di una intera città, e mettere Palermo in ginocchio.

TELERADIO PROGRAMMI

- TV nazionale
10,15 Programma cinematografico
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
17,00 La principessa Acquachiaro
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Immagini del mondo
19,15 Saper
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 L'isola che scotta

TV secondo
17,00 TVM '73
21,00 Telegiornale
21,15 I dibattiti del Telegiornale
22,20 Concerto dedicato a Richard Wagner

Televisione svizzera
Ore 18: Per i piccoli: Ghirgiero: Soriano trovatore (a colori);
18,55: Off we go: Corio di lingua inglese, 3 lezione (a colori);
19,30: Telegiornale (a colori);
19,45: Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì;
20,10: I cari buchi. Gioco a premi condotto da Giulio Marchetti, Enzo Tortora e Walter Valdi, regia di Mascia Cantoni (a colori);
20,45: Telegiornale (a colori);
21: Enciclopedia TV. Terra, casa dell'uomo, 2. Cos'è l'ecologia? (a colori);
21,50: «Primo piano», 23,05: Pressivamente. Rassegna cinematografica (a colori);
23,30: Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava
Ore 9,45: La TV a scuola;
14,50: Riferisce della TV a scuola;
17,25: Film per la didattica del liceo;
17,50: Notiziario;
17,45: Trasmissione per ragazzi;
18: Gara-canto TV;
19,25: La cronaca;
19,30: Mercato del libro;
19: Eccezioni;
19,45: Cartoni animati;
20: Telegiornale;
20,30: L'ora di musica;
21: Enciclopedia TV. La pace;
21: Documentari del corso;
22: Telegiornale;
22,20: Il mercato del libro.

Radio Capodistria
Ore 7: Apertura: Buon giorno in musica;
Programmi radio e TV;
7,30: Notiziario;
7,40: Buon giorno in musica;
8,30: Il complesso Page Cananoghi;
8,45: Fogli d'album musicali;
9,30: 20.000 lire per il vostro programma;
10: E con noi;
10,10: Angolo dei ragazzi;
«Nel centenario della morte di Alessandro Manzoni»;
10,30: Notiziario;
10,35: Intervento musicale;
10,45: Vanna, un'amica, tante amiche;
11,15: Di melodia in melodia;
11,30: Melodie in voga;
11,45: Suda: The Callaghan New Band;
12,14: Musica per voi;
12,30: Giornale ra-

PRIMO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23,15; ore 6: Mattino musicale; 6,50: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; «Cose così per cortesia»; 11,45: 24; 12: 105; 12,30: Hit Parade; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16: 105; 17,05: 105; 17,30: Meridiana; 17,55: Mademoiselle Coco; 18,10: I protagonisti; W. Kempf; 18,40: Programma per i ragazzi; 19,30: 105; 19,45: Italia che lavora; 19,50: Long Playing; 20,20: Andata e ritorno; 20 e 50: Sera sport; 21,15: L'andamento; 21,45: Concerto; 22,55: XX Secolo.

SECONDO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; ore 6: Mattino musicale; 6,50: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; «Cose così per cortesia»; 11,45: 24; 12: 105; 12,30: Hit Parade; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16: 105; 17,05: 105; 17,30: Meridiana; 17,55: Mademoiselle Coco; 18,10: I protagonisti; W. Kempf; 18,40: Programma per i ragazzi; 19,30: 105; 19,45: Italia che lavora; 19,50: Long Playing; 20,20: Andata e ritorno; 20 e 50: Sera sport; 21,15: L'andamento; 21,45: Concerto; 22,55: XX Secolo.

TERZO PROGRAMMA
Ore 9,30: Ethnomusicologica; 10: Concerto; 11: Musica di Corelli; 11,40: La stagione della musica; 12,20: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della musica; 16: Inno ai sinfonici; 17,20: Concerto; direttore F. Vernizzi; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Melodramma; 21,30: Il Giorno; 22,30: Concerto; 22,45: Pop off; 23,40: Jazz dal vivo.

A Lando Fiorini la quarta puntata di Canzonissima

Table with 3 columns: TOTALE, CANZONI, GANCIANTI. Lists names like L. FIORINI, L. LEALI, M. SANBIA, I. VIANELLA, P. CASCINELLI, M. CONE, M. FERRI.

Puntata tutta romana la quarta di «Canzonissima», penultima della fase eliminatoria della gara: da mattatori hanno fatto i cantanti romani da Lando Fiorini, che guida la classifica provvisoria, ai Vianella, primi con i soli voti delle giurie.

Enti lirici: ennesima «leggina» o riforma?

MILANO, 28 ottobre. Francamente ci meraviglia che, a quanto sembra, solo ora il compagno Finocchiaro scopra la posizione dei comunisti sul problema degli enti lirici, o delle attività musicali in genere; e naturalmente il compagno Finocchiaro capirà bene che non ne facciamo un caso personale, anche se la sua polemica dalle cronache degli ultimi anni, che si è svolta soltanto come è stato per soccorrere gli enti lirici-sinfonici incapaci di evitare l'accumularsi dei loro enormi deficit, nonché durante il loro esilio, come è stato per troppo dimostrato, a sfuggire una tale pia opera di sanatoria.

Situazione meteorologica

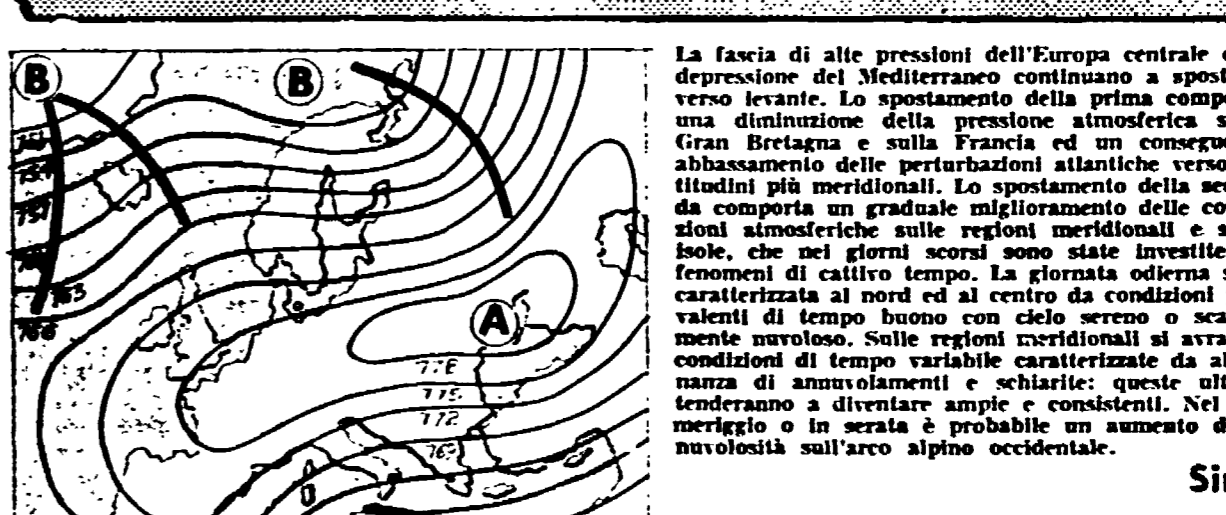


Table titled 'LE TEMPERATURE' showing temperature readings for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Favolini Condirettore
Giosuè Marzullo Direttore responsabile
Edizione S.P.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Pulvisio Testi, 75
20100 - Milano

Nuove divergenze nella compagine dirigente israeliana

Indiretta polemica tra Alon e Herzog

Il vice primo ministro: «Devono cessare l'esagerata fiducia in noi stessi e il disprezzo per gli arabi» - Il portavoce militare: «Il mondo ci ha privati di una vittoria decisiva» - Golda Meir rivela «differenze di opinione» con gli americani sulla prospettiva della crisi - Si dimette Shaprio, ministro della Giustizia, che aveva criticato Dayan accusandolo di impreparazione

L'ONU chiede a Israele il ritorno sulle linee del 22 ottobre

DALLA PRIMA

truppe israeliane. Un portavoce dell'ONU al Cairo aveva dichiarato nel pomeriggio che alle truppe di pace delle Nazioni Unite era «stato impedito dagli israeliani» che si trovavano a una decina di chilometri dalle posizioni...

mare i due punti seguenti: 1) che il ritiro delle forze armate alle linee di tregua del 22 ottobre era una condizione pregiudiziale per ogni ulteriore passo pacifico...



IL CAIRO — Forze di emergenza dell'ONU subito dopo il loro arrivo all'aeroporto del Cairo.

Un'ultima notizia dal Cairo riguarda il «fronte del petrolio»: il Kuwait, ai pari della Arabia Saudita, interompre le sue esportazioni di petrolio destinate al Canada.

Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim è stato informato dal Consiglio di Sicurezza di autorizzare il comandante delle forze delle Nazioni Unite di proporre a Israele di ritirare le proprie truppe sulle posizioni che occupavano il 22 ottobre.

TEL AVIV, 28 ottobre. Il premier israeliano Golda Meir, ha commentato oggi ai giornalisti l'incontro fra i rappresentanti israeliani ed egiziani avvenuto sul Canale di Suez la notte scorsa.

Nell'imminenza del viaggio in Vaticano del primate di Santiago Critiche dei cattolici progressisti alle iniziative del cardinale Silva

Nostra intervista con Luis Badilla, segretario della Sinistra cristiana - Il prelado, il quale ha detto che il Papa «è male informato sulla situazione cilena», invitato a ricordarsi delle decine di sacerdoti arrestati e torturati e delle migliaia di militanti cattolici colpiti dalla repressione - I dirigenti della sinistra dc sarebbero agli arresti domiciliari - La resistenza antifascista resta viva e attiva - Almeno quindicimila le persone assassinate dalla Giunta

DALLA REDAZIONE. L'AVANA, 28 ottobre. I processi delle corti marziali contro i detenuti politici di cui da frequenti notizie la giunta, di fatto non esistono. In Cile si contano per creare i consigli di guerra interna» - che, come ha annunciato ieri Pinochet, resterà in vigore per almeno altri otto mesi...

Sono tornati in patria lasciando parenti e lavoro La tragedia del Cile nella testimonianza di 11 italiani

Le esecuzioni sommarie dei prigionieri che poi venivano gettati nei canali - Appello perché il governo italiano non riconosca la Giunta golpista

DALLA REDAZIONE. NAPOLI, 28 ottobre. Il golpe militare è stato completamente fascista, potrei dire, fino dai primi colpi di pistola, e noi abbiamo capito subito che per il Cile era finita: la libertà e la democrazia non c'erano più.

USA e Thieu cercano alibi per alimentare la tensione

I combattenti del FNL contrastano severamente gli attacchi collaborazionisti contro le zone libere

SAIGON, 28 ottobre. Il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam - riferisce l'agenzia France Presse - ha «categoricamente smentito» le persistenti affermazioni di fonte americana...

TEL AVIV, 28 ottobre. Il premier israeliano Golda Meir, ha commentato oggi ai giornalisti l'incontro fra i rappresentanti israeliani ed egiziani avvenuto sul Canale di Suez la notte scorsa.

Proseguono i lavori del Congresso delle forze di pace

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 28 ottobre. Coesistenza pacifica e sicurezza internazionale, pace e giustizia nel Medio Oriente e in tutta l'Indocina, sicurezza e cooperazione in Europa e in Asia, liberazione nazionale e lotta contro il colonialismo e il razzismo...

Benzina aumentata in Israele

TEL AVIV, 28 ottobre. Il prezzo della benzina è stato aumentato oggi in Israele.

Il Kuwait blocca le forniture di petrolio al Canada

KUWAIT, 28 ottobre. Il giornale «Al Rai al Am», citando fonti governative, annuncia oggi che al Kuwait interompre le sue esportazioni di petrolio destinate al Canada.

La stampa egiziana dedica oggi ampio spazio alla situazione politica e militare nel Canale di Suez. La tesi di fondo che vi si sostiene è che la presenza israeliana sulla sponda occidentale del Canale di Suez non ha ormai più nessun valore militare o politico.

Il direttore dell'autorevole «Al-Ahram», Hassan Helwan, si occupa in particolare della situazione militare, per affermare che gli Stati Uniti hanno fornito a Israele le indicazioni che hanno permesso alle forze israeliane di varcare il Canale di Suez in direzione ovest.

Secondo il direttore di «Al-Ahram» gli Stati Uniti hanno fornito a Israele le indicazioni che hanno permesso alle forze israeliane di varcare il Canale di Suez in direzione ovest.

Scontato il risultato Compiuta in Portogallo la farsa elettorale

I candidati dell'opposizione democratica si sono ritirati per non legittimare neppure indirettamente il regime fascista

LISBONA, 28 ottobre. Si sono svolte oggi a Lisbona - dalle 9 alle 17 - le elezioni farsa scendee dal regime fascista di Caetano nel tentativo di accreditarsi un consenso popolare che certamente non ha. Si è votato - per così dire - nei 22 distretti metropolitani, nei 7 distretti d'oltremare (cioè in Angola, Mozambico, Guinea-Bissau, dove le forze di liberazione nazionale continuano ormai gran parte dei territori e stanno stringendo sempre più le truppe colonialiste) e perfino nel circolo di Portoguesa (cioè di Goa, che ormai non è più possedimento di Lisbona, ma è tornata all'India).

La delegazione della Repubblica Democratica Vietnamita guidata dal primo ministro Pham Van Dong, membro dell'Ufficio Politico del Partito dei Lavoratori, ha lasciato oggi Praga dopo una visita di sei giorni in Cecoslovacchia ospite del Comitato Centrale del PC cecoslovacco.

PHNOM PENH, 28 ottobre. I patrioti cambogiani hanno tagliato la strada a 5 chilometri dalla provincia di Battambang. La strada in verità era già in alcuni punti sotto il controllo delle forze popolari, ma con l'azione di notte queste - riferisce l'agenzia ANSA - si sono avvicinate a soli 15 chilometri da Phnom Penh.

PRAGA, 28 ottobre. La delegazione della Repubblica Democratica Vietnamita guidata dal primo ministro Pham Van Dong, membro dell'Ufficio Politico del Partito dei Lavoratori, ha lasciato oggi Praga dopo una visita di sei giorni in Cecoslovacchia ospite del Comitato Centrale del PC cecoslovacco.

La varietà degli orientamenti ha portato, come era prevedibile, nell'ultima commissione di lavoro a franche discussioni, ma la tendenza è la ricerca della intesa sui problemi di fondo. «Noi dobbiamo essere in Europa se si unisce», ha dichiarato in sede di commissione per la sicurezza e la cooperazione in Europa il deputato socialista di sinistra...

Una delle commissioni dove il dibattito è più vivace è quella sui problemi sociali e i diritti dell'uomo. Il tema fu affrontato con franchezza due giorni fa nel discorso pronunciato da Leonid Breznev, ricordato che alcuni promotori della campagna sulla cosiddetta difesa dei diritti dell'uomo nei Paesi socialisti sostengono che la distensione consista sempre in una serie di cambiamenti nel regime interno dell'URSS e che altri si servono di essa per camuffare i tentativi di ingerenza in affari interni dei Paesi socialisti; il segretario generale del PCUS si chiede cosa avrebbe se l'URSS non fosse come condotta al sviluppo di normali relazioni tra gli Stati un mutamento «delle leggi e delle regole della società borghese».

«Non è possibile - conclude Breznev - lottare per la pace attendendo ai diritti sovrani degli altri Stati. Non è possibile non che tutti i principi dell'uomo si- surando i principi della coesistenza pacifica».

«Oggi la giunta, nonostante le reiterate dichiarazioni di voler «dare il potere» al popolo cileno e verso i cattolici, vittime del fascismo, sono o caduti sotto le raffiche di mitra dei golpisti. Se ciò facesse, dov'è assumere tutte le responsabilità storiche, che ricadranno sulla sua persona per aver organizzato il popolo cileno e soprattutto i cattolici.

«Oggi la giunta, nonostante le reiterate dichiarazioni di voler «dare il potere» al popolo cileno e verso i cattolici, vittime del fascismo, sono o caduti sotto le raffiche di mitra dei golpisti. Se ciò facesse, dov'è assumere tutte le responsabilità storiche, che ricadranno sulla sua persona per aver organizzato il popolo cileno e soprattutto i cattolici.

Insieme con questi giovani ha viaggiato Bartolomeo Vaccarella, 50 anni, genovese, emigrato in Cile nel febbraio del '47. Da 21 anni era a Valparaiso - racconta - Gestivo un caffè pasticceria, era molto conosciuto per essere stato 15 anni dirigente della locale squadra di calcio e sempre ho avuto simpatie per il partito comunista.

«E infatti, tre giorni dopo il golpe alle 10 di sera i poliziotti si sono presentati nella sua abitazione, al centro della città e lo hanno portato in una caserma dove lo hanno interrogato a lungo. Poi su una nave scuola della marina militare e dopo qualche giorno su un mercantile in disarmo, dove, insieme con altri 200 detenuti, è rimasto fino a sabato 22 settembre quando - per intervento del consolato italiano - noi, per esempio, c'eravamo partiti per il nostro paese.

«In Cile sono rimaste la moglie, Adriana, una professoressa di musica, cilena di nascita ma figlia di italiani, sposata nel '52, e le sue due figlie, Aurelia di 20 anni e Gabriella di 18. «Non ho nessuna notizia loro. Le ho viste dalla nave sulla banchina del porto, poi ho parlato con loro al telefono da Guaiacubillo, poi niente altro. Probabilmente arrivando a Genova troverò una loro lettera.

«Che cosa farà ora? - chiediamo. «Spero di tornare al più presto nel Cile; questa situazione non potrà durare certo cento anni.